Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cen. 20. N. 188

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5
all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **Haasenstein & Vogler** ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74 : Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

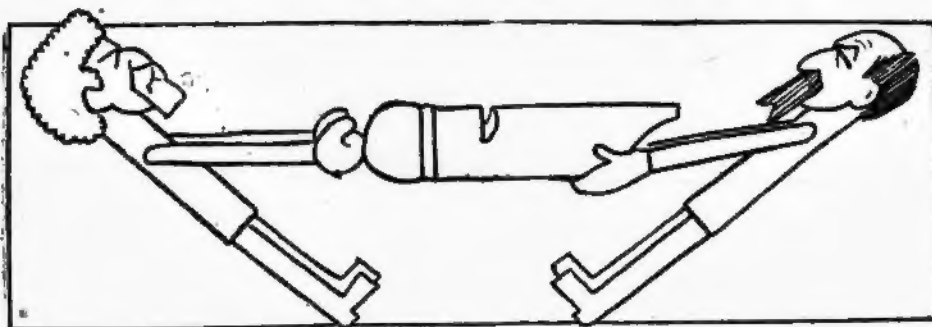
I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

Il medio: **E cioè smanoprato a divulgaria intellettiva di *scuole medie*, per il quale si ebbe *congresso* nell'Urbe di *Cremona*.**
Il dono beneplacito ad un tal congressare di insegnanti, architettato in filo dritto di *Federazione Magistrativa!* Laddove noi vedremo quelli insegnanti predetti levarsi a *pugno ragionevole* di *forza* e pioppar li loro dettami sia in *politica governanti*, sia in *altro ramo* atto a civicaria, di che ne viene il *materiale* e *metafisico fabbisogno* a scopo di vita.
Largo a questi *novelli uomini* che scendono nelli agoni!
Impoichè io qui ci vedo il crollar di un residuo medioevale: laddove il maestro che *formava* gli uomini *non riusciva* e *non poteva* formare se stesso ed appariva *stromento meccanico* ciò che *conglobato intellettivo*.
Largo all'umanità, io dico, e guerra alla tirannia d'ogni colore!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 4 Ottobre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 **N. 188**

IL CANTO DEL FISCHIO

Quando per intemperie
soffia sulla cittade ed imperversa,
schiamazza il vento e fischia,
sollevando la polvere del suol,

E colla polve i microbi,
formando insieme l'aria tinta e persa,
fischiano nelle orecchie
come tanti ottavini in *re bemol*.

Fischia il serpente subdolo
il suo corpo strisciando a fin di passo,
e manopra quel sibilo,
che per esso è una voce natural.

Per gli uccelli medesimi
il fischio rappresenta, acuto o basso,
quella voce, che in genere,
dal seno uscita richiamar non val.

Anche le palle fischiano,
per voluttà di guerra e di sterminio,
mentre le trombe squillano
a destra e a manca, come ognuno sa.

E le palle che fischiano
tingon per sangue il suolo di carminio,
mentre i tamburri rullano
il guerresco rullìo del *rataplà*.

E il vapor, che per acqua
fa manoprar con lo stantufo il treno,
pure il vapore fischia,
rintronando le orecchie al passegger.

Fischia il tren direttissimo,
mentre al disastro va come un baleno,
e fischiando significa,
che applaudire non potrebbe inver.

Così le chiavi femmine,
per l'affare che appunto ci hanno il buco,
fischian rompendo i timpani,
l'uscio di casa invece di serrar.

E il *bullo* se ne infischia,
e a infischiarmene anch'io spesso m'induco,
foggiando il viso a monito
di *guarda e passa* e non te ne curar.

E il fischio è un semplicissimo
istrumento di stagno o terracotta,
entro il quale si soffia,
per far sobillaria d'avversità.

Ma gli elementi fischiano,
quando la pioggia viene giù dirotta;
fischia il vento e il projettile,
che il fischio in bocca per fischiar non ha.

Se viceversa il pubblico
vuol che un giovane autor tosto s'atterri,
atteggia il labbro a zufolo,
per la mania di tutto criticar.

Quand'ecco, un grande fischio,
fatto coi Ferri del mestier da Ferri,
a scopo di Siberia,
vien regalato per fischiar lo Zar.

Ma l'istrumento inospite,
che non è un istrumento di piacere,
ei stesso se ne infischia
di far monellaria di *mi sol do*.

Sicchè, aspettando l'ospite,
Ferri abbandona i Ferri del mestiere,
calpestando quel fischio,
che alla Siberia giungere non può.

E gli elementi tacciono,
per dar di civiltà provvida scola;
ed i treni non fischiano,
per fare sfoggio d'ospitalità.

S'apre quinci una Reggia,
per alloggiar l'Imperator Nicola,
e le pigioni crescono
solo per noi che siam della Città.

Vediam così due Cesari
quivi incontrarsi a cortesia di *cale*,
sotto un sole mitissimo,
che più le fantasie scaldar non può.

Fischia, è ver, per Girandola
il razzo matto, perchè appunto è tale;
ma per quale di Russia
fischiar dovrìa Statuto, inver non so.

Per la fausta circostanza del viaggio dei Reali d'Italia il prossimo numero del **Travaso** *sarà edito e stampato a Parigi epperò in pretta*

lingua francese.

Manoscritti e telegrammi debbono essere indirizzati alla Sorbona dov'è impiantato l'ufficio provvisorio del giornale.

Per mettere le cose in chiaro

VII... *e non ultimo*, (1)

Viene dunque l'abulico! Oddino Morgari, propose in Parlamento di protestare contro i massacri di Kitschneff, per guisa che se c'è un responsabile di quello che va a succedere dichiaro sino da ora che in gattabuia ci deve andar lui e non io. Però io già nei *Nuovi orizzonti del diritto penale* avevo antiveduto l'evento. È inutile fare giuochi di parole. La borghesia è individualista: l'ha detto Carlo Marx e l'avevo, prima di lui, sentenziato anch'io nella mia conferenza *Secolo che è morto*. La coscienza proletaria si evolve e il capitalismo combatte l'ultima battaglia, secondo la scultoria frase di Engel, che io avevo preceduto nei miei *Études sociales* allorchè dissi che il capitalismo agonizza.

E non volete che io discuta, e non volete che il partito socialista italiano affermi il suo sdegno profondo, umano, invincibile contro metodi di governo cosacchi e barbareschi? « *Nè servo nè padron che di me stesso* » dissi inaugurando il corso delle mie lezioni a Siena e questo verso, fatto poi proprio da Vittorio Alfieri, ripeto qui, senza vani infingimenti.

L'amico Varazzani dice che bisogna fischiare con dignità, e dice bene: mi è facile essere d'accordo con lui, perchè nell'*Avanti!* del 1898, e precisamente nel numero del 7 maggio, ho espresso lo stesso pensiero con le stesse parole — e da quel mio articolo trasse l'inspirazione Filippo Turati per un suo studio nella *Critica sociale* che è una acuta quanto pedissequa parafrasi del mio scritto.

E se Leonida Bissolati fosse contrario ai fischi l'avrebbe detto chiaramente, come l'ho detto io togliendo commiato dagli studenti dell'Università di Bologna nel 1884.

È facile ai giornalisti.... a disposizione del Ministero della Marina di rinfacciarmi il giudizio di Guglielmo Ferrero.

Poveri untorelli! dirò col Manzoni che trovò questa esclamazione interiettiva nella mia prefazione all'*Uomo delinquente* di Cesare Lombroso, mio maestro e discepolo.

(1) Pubblico qui questo altro capitolo della mia autobiografia politica, perchè l'*Avanti!* è tutto pieno di altri miei scritti e non c'è più posto.

ENRICO FERRI.

E se l'on. Morin ha migliorato la razione ai marinai, il merito non è forse dell'*Avanti!* e del mio scritto contro i succhioni grandi e piccoli d'ambo i sessi e di tutto il mondo?

La tesi è limpida e tersa: essa può far ombra e paura soltanto ai vigliacchi di dentro e ai tiranni di fuori, come scrisse lapidariamente Carducci per Guglielmo Oberdank, appropriandosi genialmente un mio pensiero scritto in un *album* nel 1865. L'abulico, per noi, è la siepe di Gabriele d'Annunzio vale a dire il *leit-motif* del discorso elettorale che il poeta socialista prese a prestito dal mio articolo-programma della rivista *Il Socialismo*, così come Riccardo Wagner inserì nel suo *Parcifal* il corale della *Cena degli Apostoli* dopo di avermi sentito cantare alla Camera contro Pelloux l'inno dei lavoratori!

La coscienza proletaria si evolve: la patogenesi di questa evoluzione non è riformista nè rivoluzionaria.

« *Eppur si muove!* » disse con ragione Galileo: ed io prima di lui avevo scritto « *Io non mi commuovo!* » (Cfr. *Nuovi orizzonti del diritto Penale, Venezia, Aldo Manuzio. 1437*).

Noi vogliamo l'inchiesta parlamentare sulla marina — e l'avremo.

ENRICO ai FERRI.

p. s. dimenticavo di aggiungere: *Viva il socialismo!*

ai FERRI, come sopra.

Ai Santini e agli altri abulici nazionali, risponderò domani.

FERRI, sempre.

Ultima novità. Sveglia Svizzera: suona in anticipazione l'ora... di pensare a' casi nostri prima che scada un trattato commerciale.— Suoneria speciale per l'Italia, ove fa sentire perfino il quarto d'ora... di Rabelais.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

TOALDI ANTONIO epilogo
deputato di Schio che qui vi aggiusto,
per il sugo di Bacco ha gran buon gusto
il che vuol dir che buongustajo egli è!

Tutte le fiere enofile
presiede dignitoso e non bestemmia;
ed or che s'appropinqua la vendemmia,
è un deputato d'attualità.

Mentre invece alla Camera,
ove fa sfoggio delle sue sembianze,
per chieder le vacanze
gran specialista egli è.

LE FRASI STORICHE – PIO X (all'abate Arnelli): *Ci vedremo presto a Montecassino.*

La partenza del treno pontificio dalla Stazione di Roma.

Voglio siscà

(IL FISCHIO)

Canzonetta nuovissima con accompagnamento di ottavino

(solista FERRI)

1.

Zar — E mena mò, ferniscela
tu a chi vuò stunà?
E sesca e sesca, caspeta!
pure avisse 'a stracquà!

Ferri — Sto 'mmiezo a vita prubbeca,
nisciune pò parlà!
'A capa dice: sèschelo
e io t'aggia 'a siscà!

Zar — Oje ni', tu vuò ncuità a me?
vide 'e me fa durmì!
ca si se sceta fratete
Jaurès te fa 'zzitti.

(*Ferri avrà seguito il motivo della quartina col fischio*).

Ferri — Ah! ah! so' cose 'e crepà,
vi' che s' ha da passà!
che me ne 'mporta 'e frateme;
i' voglio siscà! (*lungo fischio*).

2.

Zar — Pure l'avisse a tènere
'nu poco 'e carità!

Ferri — Ne tengo tanta 'a vennere,
e... 'mpara a 'vvenì ccà.

Zar — Sò già sonate ll'unnece,
mò s' ha dda repusà!

Ferri — Senza ca cunte chiacchiere
io nun me movo a ccà.
— Oje ni', tu vuò ecc...

3.

Ferri — Ma che t'avisse a credere
ch' i' sò *nuviello* 'e ccà?

Zar — Tu certo qualche chicchera
Laie suto 'a piglià!

Ferri — Tu si' 'o tirann' 'e Russia!

Zar — Ma che tiranno! và!

Ferri — 'A capa dice: sèschelo!
ed io t'aggia 'a siscà.
— Oje ni', tu vuò ecc...

(*Edito a spese de' produttori di agrumi in Sicilia.*)

Cerco un Tagliaferri pe' miei gendarmi, che comprenda il latino e il veneto, sia un *pacioccone* come me, e dia sempre ordine a' dipendenti che non mi vengano dietro.
Scrivere: *Bepi* — fermo in... Vaticano.

Una madre, che non ebbe mai relazione con uomini politici, e che per quanto non sappia fare il bucato, ha tuttavia la coscienza pulita, non avendo prole di alcun sesso e tanto meno figlie, desidera di essere riconosciuta l'autrice dei giorni di Giorgina quasi Ubaldelli ma non del tutto Rossi. — Rivolgere le proposte al Commissariato di Trevi.

Il Congresso degli autori derelitti

A Milano, come i lettori già sanno, si sono riuniti i nostri principali autori drammatici, nella maggior parte vittime — oltrechè de' fischi del pubblico — delle persecuzioni del cav. Re Riccardi, quello che incetta le commedie francesi ed entra nella gabbia de' leoni.

La discussione è tenuta segretissima, ma noi siamo in grado di darne ugualmente notizia a' lettori.

Presiedeva Marco Praga.

Le proposte, aperta la seduta, fioccarono da tutte le parti.

Baffico — Io propongo che le mie commedie vengano fatte rappresentare dalle compagnie per decreto reale.

Lopez — No, siamo più costituzionali, invochiamo una legge dal Parlamento.

Baffico — Bisogna anche punire il pubblico, che non applaude altro che le *pochades!*

Corradini — Benissimo, si potrebbero costringere le compagnie ad intraprendere un *tournée* con il mio *Giulio Cesare.*

Giacosa — (*che incomincia a seccarsi*) Non esageriamo con le pene!

Bucio d'Ambra — Occorrono rimedi urgenti. Io ho nel cassetto 17 lavori nuovi e finora non sono riuscito a far rappresentare che *Il bacio* di Teodoro Banville.

Praga — Sta bene, ma vediamo di colpire anzitutto il negriero.

Buffi — Non facciamo più rappresentare i nostri lavori!

Giacosa e Rovetta — (pensando a' decimi di *Come le foglie* e del *Romanticismo*) Ah, no, per bacco!

Giannino-Antona Traversi — In nome de' miei diecimila amici sparsi in tutta Italia dichiaro che non posso accettare; come farebbero ad andare *gratis* a teatro?

Baffico — Non vedo Testoni ed Oriani. Essi pure si sono venduti allo straniero: — boicottiamoli!

Giacosa — (*con dissimulato sarcasmo*) Per venire ad una conclusione concreta propongo che, d'ora in avanti, gli autori italiani scrivano delle buone commedie!

Tutti, ad una voce (*meno Giacosa, Rovetta e Bracco*) — Ma questo è superfluo!

Praga — Allora metto a' voti la proposta che il cav. Re Riccardi debba essere condannato ad entrare nella gabbia de' leoni senza più uscirne!

È approvato all'unanimità, meno le astensioni, non motivate, di Giacosa e Rovetta.

Praga — (*chiudendo la seduta*) Ed ora, amici, ritiratevi a scrivere i vostri capo-lavori.

Da lontano si udì il fischio di una vaporiera.

Chiuso il congresso, fu aperto un telegramma di Domenico Oliva, la cui lettura durò un'ora e mezza. Ne riportiamo la parte più importante:

« . . . Dunque, ho dovuto rinunciare alla parte di autore drammatico per fare quella di critico: ecco perchè non ho potuto partecipare alla vostra riunione. Capirete: si trattava di giudicare Aristofane! Anzi, Donnay. Dirò meglio: *Gandolin.* E poi, non capita tutte le sere di trovarsi a tu per tu con una *Lisastrata*... (Io veramente, fra le quinte, mi trovo a voi per voi con certe donne (poichè, sebbene i miei 32 denti non siano più che 27, sono ancora giovane) che fanno venire tutte le tentazioni). Per ciò che riguarda *Gandolin*, peuh! non valeva la pena (egli direbbe non valeva la... penna); quanto a Donnay, francamente, preferisco i suoi *Amanti* (che commedia! se non fosse perchè sono una persona educata, direi che gli *Amanti* di Donnay valgono assai più degli amanti che si trovano nella vita); ma per quel che riguarda Aristofane (un autore non per signorine (del resto le signorine dovrebbero andare a teatro solo quando hanno marito) e nemmeno per signore (ce n'erano l'altra sera, sebbene molto più di *quelle altre* che di quelle) ma per uomini) per quel che riguarda Aristofane, era necessario che io mi trovassi sulla faccia del luogo. Eppure il pubblico (eh, il pubblico, non pensò che l'autore fu immaturamente rapito 420 anni avanti Cristo!) fischiò. Ora io dico: quali rapporti trovò il pubblico fra *Lisistrata* di Aristofane, e il mio *Robespierre?* »

Chiuso il telegramma, furono riaperti gli occhi.

La Musa dannunziana

I sonetti musicali pubblicati a cura del prof. Annibale Tenneroni nel *Giornale d'Italia* sono destinati alla più grande popolarità, tant'è vero che già li vanno cantando tutti i marinari di Nettuno e di... Ripagrande.

Ma l'organo sonniniano nella foga di far dispetto alla *Tribuna*, rifilandole sei spaventose colonne di tragedia Murri con novità ed aggiunte, ha sacrificato, per ragioni di spazio, la venuta alla luce di altri due sonetti che il solerte Tenneroni, non sapendo ove collocarli, ci prega di pubblicare.

Cosa che facciamo di buon grado, così per rispetto alla letteratura poetica di marca superiore come per eccitare gl'istinti enigmofili dei nostri lettori:

SONETTI VENATORII E PISCATORII

I.

Melibeo ad Ansa.

Ansa di Secchio, o tu che biodi saggia
pianti e coltivi ad intrecciarne corbe,
ove le nespole afre e le afre sorbe
disponi, cui, morendo, autunno assaggia;

io, già varcati il monte e questa piaggia
che le acque attorno defluenti assorbe,
stanco di cercar prede in tutto l'orbe,
l'appendo l'arma che me solo oltraggia.

Or tu le palle tògline che mai
ferir cincia, o pernice, o beccaccino,
o storno, o merlo, o tali altri animai;

sì ch'io renunzio adesso, e a te vicino,
abbandonati della caccia i guai,
tutto alla pisca affido il mio destino.

II.

Ansa a Melibeo.

O Melibeo, non più questa laguna
squame di scombro, o scaglia o scoria asconde,
pesci non ha, sì come il bosco donde
giungi, merlo non ha, nè cincia alcuna. (1)

Pur li sugheri e li ami e ciascheduna
insidia che frugar solea fra l'onde,
spargerò sulle arene spumabonde;
ma tu le tue di caccia insiem vi aduna.

Così congiunti noi starem, l'antica
arte sorbendo, e non ce lo inibisca
triton procace o driade pudica

in favor della piuma e della lisca.
Melibeo, vieni, l'ora volge amica:
mentre tu fai la caccia io fo' la pisca.

(1) « Non sine patatis. » (*N. d R.*)

Le lettere della "Tegami,,

Alla Signora Maddalena P...
S. M.

Carissima Madda,

Il modello della camicetta mi piace ma invece di farla rossa che mi sbatte l'ho fatta fare blù gendarme che mi s'adatta di più. Con la rivenditrice che m'hai mandata non ci ho fatto affari perchè la veste da cammera era troppo corta e il *mattinè* di merletto era troppo cara. Non ho combinato nemmeno col cappello perchè non mi ci piaciono i pendolini. Preferisco quello col pompon piccolo come ci ha Teresina che lavora bene e con gusto, oppure quello chiaro di merletto con l'uccello da una parte ma mi pare troppo da mezza staggione. Forse lo piglierò più in là, quando torna Peppino.

Riguardo al mio novo amico ti debbo dire che è un simpatico vecchietto attempatello ma che si porta bene e mi tratta con molta *gentillomineria*. Vuole che lo chiami *Gagà* e che non dica a nessuno che è lui che pensa a tutto. Io sono contenta perchè mi ci voleva un omo serio specialmente adesso che le cose m'andavano un po' male per la speculazione che ha fatto mio fratello col vino e il cinematografo. E poi, ti dico, non mi secca mai. È un po' geloso di Mommino, di Pascal e di Ciancica Fava ma ci passa sopra perchè dice che sono dei cari ragazzi e acqua passata non macina più. Certe sere, però, quando andiamo a mangiare alla rosticceria se s'accorge che faccio la civetta con qualcuno mi strilla con una certa dolcezza paterna. Mi dice: — Eh, cattivella cattivella.... Ti piaciono, eh, i filamenti con i giovincelli?.. E non pensi al povero Gagà tuo che soffre... cattivella.. che farai, poi, senza Gagà?..

Io ci rido e cerco di farla un po' più pulita perchè sarebbe un'infamia senza nome ingannare un poveretto che mi da tutto quello che può! L'altro giorno, per esempio, m'ha dato un *collier* da mettersi al collo con le perle e i brillanti. Ieri mi mandò un *necessair* da viaggio con tutto il necessario per la toletta di tartaruga bona con la cifre d'oro. È insomma un bon diavolo e finirò per volerci bene davero. Peccato che giochi! Io ce l'ho detto: « Se mi vuoi bene sul serio devi lasciare questo brutto vizzio. Mi devi giurare che non toccherai più le carte. Quando ti verrà in testa di fare l'ecarté, il maccao, o lo scopone, devi pensare alla donnina che t'aspetta a braccia aperte.... »

Però da tre o quattro giorni non ci dico più niente perchè sta vincendo assai e lui dice che io sono la sua *Mascotte* come quella dell'operetta che facevano al Quirino.

Ti dirò poi dove andremmo a passare l'ottobbre. Ancora non lo so. Forse dopo Salsomaggiore dove lui ci va per la gamba anderemo un po' sulla riviera ligure di Genova o a Nervi o a Rapallo Poi, forse, una capatina a Venezia dove Gagà ci ha un piede a terra sul Canale. Addio e se domani vieni a pranzo te lo faccia conoscere.

Tua
TEGAMI MARIA.

Il pittor BISEO CESARE
che col Dsamicis fu al Marocco un giorno
dacchè ne fe' ritorno
ora è sempre da Aragno,
a fare pupazzetti di gran merit
facendoci una grande concorrenza;
senonchè la sentenza:
Qui gladio ferit — dice — *gladio perit.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Le gonfiature del processo Palizzolo.

Firenze, 1 ottobre — La sorte toccata al terz
giurato è oggetto di molte preoccupazioni da part
dei suoi colleghi, quantunque i magistrati sian
d'accordo nel dire che la notizia della sua grav
indisposizione è stata gonfiata dai giornali.

Molti avvocati dicono di provare gli stessi sin
tomi che il terzo giurato accusò prima di metters
in letto: ma i medici assicurano che questo è u
fenomeno puramente morale.

Il Presidente è poi allarmato per il linguaggi
tenuto in dibattimento dai difensori. L'avv. Mar
chesano disse jeri all'avv. Trapanese:

— Voi ne sballate delle grosse!

L'avv. Castelli interruppe stamane l'avv. Ma
stellari gridando:

— È inutile che facciate credere che Fontan
non è un cognome ma l'adornamento d'una piazza
ciò è un *ballon d'essai!*

Lo stesso Palizzolo non smette di ripetere:

— Signori giurati: io sono vittima d'una gonfiatura politica.

Continando il dibattimento in questa guisa, molti
temono che il giorno in cui i giurati saranno chiamati a deporre nell'urna il loro verdetto, vi poss
essere il ballottaggio.

Terribili rivelazioni sul processo Murri.

Bologna, 30 settembre — Ho potuto ottenere anch'io una copia dell'istruttoria del processo Murri, pagandola ventottomila lire. Sfogliando il prezioso documento sono riuscito a sapere nuovi particolari inediti intorno al terribile delitto. Eccone alcuni.

La contessa Linda, nella prima notte di nozze, si rifiutò di farsi baciare dal marito. Avendo costui insistito, la Linda volle ch'egli depositasse centomila franchi presso una Banca, dicendo che se il Bonmartini avesse osato di sfiorarle qualche cosa con le labbra egli avrebbe perduta la somma.

È poi accertato che nella camera ove fu trovato il cadavere del conte, entro un baule, stava un sacco di bombe con un cannone grandinifugo che doveva servire per tramortire il Bonmartini se le ventotto pugnalate non riuscivano a mandarlo all'altro mondo.

Nella biblioteca privata del professor Secchi sono stati scoperti alcuni libri che hanno servito all'accusa per farsi un'idea dell'immortalità dell'uomo: basti citare *Gli esempi di buona lingua* del Fornaciari, e l'*Allevamento degli uccelli* edito dalla casa Hoepli.

L'istruttoria ha potuto finalmente stabilire che la ciambella trovata in casa del Bonmartini dopo il delitto non era di pasta ma di paglia, e che servì al dott. Naldi.

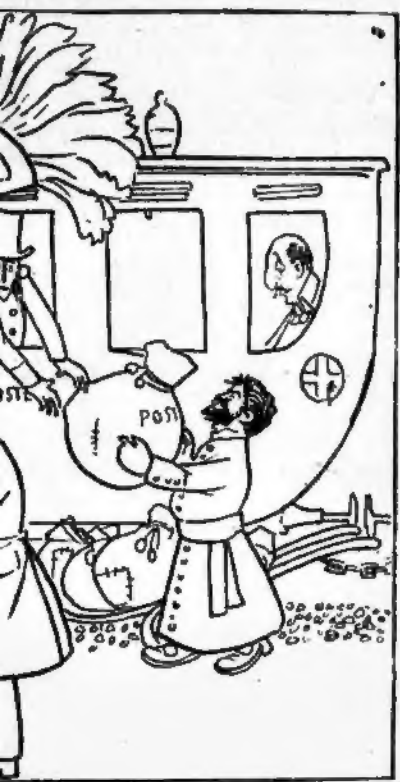
L' « affaire » Ubaldelli.

Abbiamo avuto jeri sera una lunga intervista col vice-commissario di Trevi, il quale, dopo averci fatto giurare che non avremmo tenuto parola del colloquio concessoci, ci congedò con una stretta di mano.

Siccome però all'ora di andare in macchina abbiamo nuovamente incontrato l'egregio funzionario, e nel salutarlo gli abbiamo stretta la mano alla nostra volta, così ci teniamo prosciolti da ogni promessa e ci affrettiamo a svelare ai nostri lettori quanto siamo riusciti a sapere dell'« affaire » Ubaldelli.

Il vice-commissario di Trevi ci ha dunque garantito nel modo più assoluto che la questura indaga.

Da indagini fatte per nostro conto, possiamo poi assicurare che tale notizia, per quanto appaia inverosimile, merita la più ampia conferma.

presto a Montecassino.

r li sugheri e li ami e ciascheduna
usidia che frugar solea fra l' onde,
spargerò sulle arene spumabonde;
na tu le tue di caccia insiem vi aduna.

ò congiunti noi starem, l' antica
rte sorbendo, e non ce lo inibisca
riton procace o driade pudica

favor della piuma e della lisca.
Melibeo, vieni, l' ora volge amica:
mentre tu fai la caccia io fo' la pisca.

« Non sine patatis. » (N. d R.)

lettere della "Tegami"

Alla Signora Maddalena P...
S. M.

Carissima Madda,

nodello della camicetta mi piace ma invece
la rossa che mi sbatte l' ho fatta fare blù
rme che mi s' adatta di più. Con la riven-
e che m' hai mandata non ci ho fatto affari
è la veste da cammera era troppo corta e
ttiné di merletto era troppo cara. Non ho
nato nemmeno col cappello perchè non mi
ciono i pendolini. Preferisco quello col pompon
o come ci ha Teresina che lavora bene e
usto, oppure quello chiaro di merletto con
ello da una parte ma mi pare troppo da
a staggione. Forse lo piglierò più in là, quando
Peppino.
uardo al mio novo amico ti debbo dire che
simpatico vecchietto attempatello ma che
ta bene e mi tratta con molta *gentillomine-*
'uole che lo chiami *Gagà* e che non dica a
no che è lui che pensa a tutto. Io sono con-
perchè mi ci voleva un omo serio special-
e adesso che le cose m'andavano un po' male
a speculazione che ha fatto mio fratello col
e il cinematografo. E poi, ti dico, non mi
mai. È un po' geloso di Mommino, di Pascal
Ciancica Fava ma ci passa sopra perchè dice
ono dei cari ragazzi e acqua passata non
a più. Certe sere, però, quando andiamo a
iare alla rosticceria se s' accorge che faccio
elta con qualcuno mi strilla con una certa
za paterna. Mi dice: — Eh, cattivella cat-
a.... Ti piaciono, eh, i filamenti con i gio-
li ?.. E non pensi al povero Gagà tuo che
.. cattivella .. che farai, poi, senza Gagà !..
i rido e cerco di farla un po' più pulita
è sarebbe un'infamia senza nome ingannare
veretto che mi da tutto quello che può!
o giorno, per esempio, m'ha dato un *collier*
ettersi al collo con le perle e i brillanti.
i mandò un *necessair* da viaggio con tutto
essario per la toletta di tartaruga bona con
e d' oro. È insomma un bon diavolo e fi-
er volerci bene davero. Peccato che giochi!
'ho detto: « Se mi vuoi bene sul serio devi
re questo brutto vizzio. Mi devi giurare che
occherai più le carte. Quando ti verrà in
di fare l'ecarté, il macao, o lo scopone, devi
re alla donnina che t' aspetta a braccia a-
... »
ò da tre o quattro giorni non ci dico più
perchè sta vincendo assai e lui dice che
o la sua *Mascotte* come quella dell' operetta
cevano al Quirino.
dirò poi dove andremmo a passare l' ot-
. Ancora non lo so. Forse dopo Salsomag-
dove lui ci va per la gamba anderemo un
lla riviera ligure di Genova o a Nervi o a
o Poi, forse, una capatina a Venezia dove
ci ha un piede a terra sul Canale. Addio e
nani vieni a pranzo te lo faccio conoscere.

Tua
TEGAMI MARIA.

Il pittor BISEO CESARE
che col Deamicis fu al Marocco un giorno
dacchè ne fe' ritorno
ora è sempre da Aragno,
a fare pupazzetti di gran merit
facendoci una grande concorrenza;
senonchè la sentenza:
Qui gladio ferit — dice — *gladio perit*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Le gonfiature del processo Palizzolo.

Firenze, 1 ottobre — La sorte toccata al terzo giurato è oggetto di molte preoccupazioni da parte dei suoi colleghi, quantunque i magistrati siano d' accordo nel dire che la notizia della sua grave indisposizione è stata gonfiata dai giornali.

Molti avvocati dicono di provare gli stessi sintomi che il terzo giurato accusò prima di mettersi in letto: ma i medici assicurano che questo è un fenomeno puramente morale.

Il Presidente è poi allarmato per il linguaggio tenuto in dibattimento dai difensori. L'avv. Marchesano disse jeri all' avv. Trapanese:

— Voi ne sballate delle grosse!

L' avv. Castelli interruppe stamane l' avv. Mastellari gridando:

— È inutile che facciate credere che Fontana non è un cognome ma l'adornamento d'una piazza: ciò è un *ballon d' essai!*

Lo stesso Palizzolo non smette di ripetere:

— Signori giurati: io sono vittima d' una gonfiatura politica.

Continuando il dibattimento in questa guisa, molti temono che il giorno in cui i giurati saranno chiamati a deporre nell' urna il loro verdetto, vi possa essere il ballottaggio.

Terribili rivelazioni sul processo Murri.

Bologna, 30 settembre — Ho potuto ottenere anch' io una copia dell'istruttoria del processo Murri, pagandola ventottomila lire. Sfogliando il prezioso documento sono riuscito a sapere nuovi particolari inediti intorno al terribile delitto. Eccone alcuni.

La contessa Linda, nella prima notte di nozze, si rifiutò di farsi baciare dal marito. Avendo costui insistito, la Linda volle ch' egli depositasse centomila franchi presso una Banca, dicendo che se il Bonmartini avesse osato di sfiorarle qualche cosa con le labbra egli avrebbe perduta la somma.

È poi accertato che nella camera ove fu trovato il cadavere del conte, entro un baule, stava un sacco di bombe con un cannone grandinifugo che doveva servire per tramortire il Bonmartini se le ventotto pugnalate non riuscivano a mandarlo all' altro mondo.

Nella biblioteca privata del professor Secchi sono stati scoperti alcuni libri che hanno servito all' accusa per farsi un' idea dell' immortalità dell'uomo: basti citare *Gli esempi di buona lingua* del Fornaciari, e l' *Allevamento degli uccelli* edito dalla casa Hoepli.

L' istruttoria ha potuto finalmente stabilire che la ciambella trovata in casa del Bonmartini dopo il delitto non era di pasta ma di paglia, e che servì al dott. Naldi.

L' « affaire » Ubaldelli.

Abbiamo avuto jeri sera una lunga intervista col vice-commissario di Trevi, il quale, dopo averci fatto giurare che non avremmo tenuto parola del colloquio concessoci, ci congedò con una stretta di mano.

Siccome però all' ora di andare in macchina abbiamo nuovamente incontrato l' egregio funzionario, e nel salutarlo gli abbiamo stretta la mano alla nostra volta, così ci teniamo prosciolti da ogni promessa e ci affrettiamo a svelare ai nostri lettori quanto siamo riusciti a sapere dell' « affaire » Ubaldelli.

Il vice-commissario di Trevi ci ha dunque garantito nel modo più assoluto che la questura indaga.

Da indagini fatte per nostro conto, possiamo poi assicurare che tale notizia, per quanto appaia inverosimile, merita la più ampia conferma.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Possiamo annunciare ai nostri lettori la grande e lieta novella: Don Cerino è tornato... per tornarsene però via fra pochi giorni, diretto a Parigi, dove egli ha numerosi ed illustri parenti come la Colonna... Vendôme.

Abbiamo potuto avvicinare l' egregio e popolare patrizio, il quale ci ha assicurato che i frontoni del *Tunnel*, la *Gran Via*, l'allacciamento Termini-Trastevere, il connubio Pincio-Villa Borghese, la sistemazione di Piazza Colonna, la dilatazione del Tritone, tutti i lavori, insomma, dell'Eterna Città saranno incominciati, proseguiti e... non finiti quand'egli... avrà preso stabile dimora in Roma.

— *Ma chi sa mai quando Ella sarà di ritorno!* — gli abbiamo objettato.

— *Parola mia di Cerino* — ci ha risposto facendosi tutto di bragia — *prima delle Ceneri mi rivedrete.*

Avendogli poi accennato alla deplorevole mancanza di riguardo, da parte del Municipio, alla memoria dell'imperatore Vespasiano, del quale non ci sono quasi più templi in Roma, il Sindaco ci ha dato assicurazione che al riguardo provvederà il neo-comandante Piscitelli, sentito Lusignoli.

Quanto al nuovo corpo di guardie equestri, egli ci ha detto testualmente così: « *Ormai siamo a cavallo* ».

Domandato se durante la visita dei Reali a Parigi egli avrebbe preso parte ufficiale ai festeggiamenti, o se, al contrario, avrebbe fatto il Lorenzelli, Don Cerino ci rispose che intendeva partecipare perfino alla partenza del Nunzio da Parigi per Roma.

— *E come ci andrà?*

— *In pompa magna, ossia con le decorazioni, il cav. Dall' Oppio e la bomba.*

— *Come? anche la bomba? impossibile! l'arresteranno!*

— *? ? ? ?*

— *Un Cerino a contatto di una bomba!?*

Don Cerino a questo punto prese cappello e ci voltò le spalle.

Il fatto di via del Tritone.

Il *Messaggero* si è lungamente occupato di un incendio sviluppatosi l' altro giorno in una cantina e che fece accorrere perfino i vigili, incendio provocato da un portiere, il quale dette ad intendere che per mezzo di esso aveva voluto distruggere qualche centinaio di bagherozzi.

Ora, questi ci scrivono avvertendoci che quel portiere abusò del loro nome per tener celato un altro genere d'incendio: secondo essi, non fu carta quella che venne bruciata, ma il contenuto d'un paglione; e la vittima designata era semplicemente una povera sorca.

Prendiamo atto della rettifica, ma consigliamo i firmatari della lettera a non recarsi nel nostro ufficio, per non correre il rischio di essere schiacciati dai nostri stivali.

La scuola preparatoria per gli agenti ferroviari

La Direzione della scuola preparatoria per agenti ferroviari ci invia il programma delle materie che verranno spiegate nei vari corsi, e noi ci affrettiamo a pubblicarlo per invogliare i giovani a frequentarli.

Anno I: Elementi di deragliamento. Piccoli investimenti. Ritardi di almeno 120 minuti. Scontri facoltativi.

Anno II: Perfezionamento nel mandare un treno fuori di rotaia. Disastri di due treni diretti viaggianti sulla stessa linea in senso contrario. Catastrofi senza limite di morti e feriti.

I giovani che frequenteranno la scuola dovranno alla fine d' ogni corso sostenere un esame pratico, dimostrando di essere capaci di condurre una locomotiva all' altro mondo.

I furti in San Pietro.

Avevamo sempre avuto il sospetto che il Capitolo di San Pietro fosse il primo di una lunga storia di bugie: ma non avremmo mai creduto che sette di queste, per quanto artistiche, potessero essere rubate. Il fatto è che i ladri sono riusciti a dimostrare di avere le gambe più lunghe di esse, poichè il commissario di Borgo non ha ancora potuto arrestarli.

Sappiamo però che gli agenti di questura sono sulle traccie di chi involò le bugie d'argento, insieme a quindici calici dello stesso metallo; essi sperano anzi di fare una... retata prima che i medesimi vengano bevuti fino alla feccia.

Siamo poi autorizzati a smentire che il Capitolo di San Pietro abbia scoperto che dal tesoro della Basilica sia scappata non volendo una pisside.

Cinegetica.

Il cav. Franceschi, presidente della « Società dei cacciatori » va percorrendo ogni giorno la linea tramviaria che passa nel *tunnel*, preceduto dal fido *Tom*, sperando di poter colpire... Mascagni a volo d'uccello, prima che esso spicchi il medesimo per i *fjordi* della Norvegia. Auguriamo al valente musicista di cadere nelle reti del comm. Ricordi.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Dura ancora l'impressione della *Lisistrata* non adatta per signorine ma la compagnia Reiter ha alzato prudentemente il tacco e siccome un bel giuoco dure poco abbiamo avuto *Le nouveau jeu* di Lavedan che Teresina Mariani e il suo consorte Zampieri ci hanno regalato per incominciare al Costanzi la stagione delle ottobrate del botteghino.

All' **Adriano**: Dicono che è una cosa facile. Ci fanno ridere tutti quelli che dicono che ogni cosa è calcolata perchè l'*Anello della Morte* sia quello della vita. Certo è che il coraggioso Mauri ha infilato ormai l'anello al dito di tutti i romani; quelli che sono ancora ignari della faccenda faranno bene a spicciarsi perchè non si vedrà mai più un esperimento di coraggio come quello dei fratelli Ancillotti di cui si rifila un bollente campione.

Al **Nazionale**: Invece di una sera la compagnia Gargano inauguranpo la stagione operettiristica del Nazionale ha voluto addirittura offrire al pubblico

Una notte a Venezia, mentre noi più modesti offriamo soltanto il terzetto dei vegliardi a cui il pubblico non finisce mai di chiedere i bis, i tris ecc. — Prossimamente *Ninon de Lenclos*.

Al **Manzoni**: La compagnia permanente della Città di Roma — scusate se è poco — seguita a far fremere tutti gli spettatori d'ambo i sessi con *Fedora* mentre gli bussano alle porte i militari del *Biglietto d'alloggio* per far visita anche alla qui unita signorina Capri, attrice giovane che dice: *Speriamo bene!*

Al **Quirino**: Il teatro di via delle Vergini con la faccia tutta rimessa a nuovo e sorridente di civetteria ha riaperto le porte. E' tutto nuovo, perfino l'impresa ed era tempo. Pare nuova perfino la Torresella che abilmente trasformata in *Lucia di Lammermoor*, gorgheggia come un usignolo ed è per così dire l'uccello di richiamo eccellente pel pubblico che va a caccia di buoni divertimenti.

All' **Olympia**: Mentre la *figlia dell'aria* fa ogni sera il suo volo, raccomandata alla resistenza delle mascelle, la signorina Maria Borza qui presente fu delle scene di *Mala vita* come niente fosse e intanto fragorosi battimani salutano l'arrivo.

ULTIME NOTIZIE

Per la venuta dello Czar.

Indipendentemente dallo spettacolo di gala già concordato col cav. Morichini, l' on. Ronchetti ha avuto ieri, al Ministero dell'Interno, una lunga conferenza col cav. Pocobelli allo scopo di assicurare il buon successo dell'arrivo dello Czar.

La congiura dei Fieschi.

Sappiamo da ottima fonte che gli on. Morgari e Ferri, non potendo rinunziare alla loro idea di fischiare un imperatore, hanno deciso, dopo maturo esame, di fischiare S. M. Lebaudy, imperatore del Sahara, in occasione della sua prossima venuta in Italia... a meno che egli non sottoscriva in tutte le svariate liste di sottoscrizione della 4ª pagina dell'*Avanti!*

Il fatto di Bracciano.

L' incidente circa i granatieri al campo di Bracciano, così come è narrato dall'*Avanti!*, è insussistente. Abbiamo intervistato sul fatto il maestro Valente che i Granatieri li conosce a fondo. La faccenda dell' acqua è andata così: Essendo i granatieri penetrati nel convento ed avendo acceso nei vergini cuori delle giovani educande un piccolo incendio, la madre abbadessa si lasciò sfuggire il noto grido al padre portinaio: « Acqua padre, che il convento crucia! » Di qui l'equivoco.

Quanto poi al maggiore che sarebbe stato fatto bersaglio a dei colpi di fuoco, la cosa andò in questo modo: Uno dei granatieri che aveva l'arma in pugno eccessivamente riscaldata, toccò inavvertitamente il grilletto ed il colpo partì, andando naturalmente a vuoto e non facendo male a nessuno perchè il granatiere non possedeva l'ombra delle palle, ed aveva l'arma carica a sola polvere.

Il Papa non mangia solo.

Il nostro informatore vaticano che gode la più illimitata fiducia di Pio X, fino al punto di assistere spesso ai pasti del Santo Padre, è in grado di spiegare le ragioni per cui il papa non intende di mangiar solo.

Prima di tutto Pio X dice che mangiare in compagnia della SS. Trinità non è cosa molto allegra, perchè gli toccherebbe mangiare con la compagnia... di Gesù, ciò che non è prudente.

In secondo luogo, avendo con sè dei commensali, può far assaggiar loro le vivande *prima*, misura che non sembragli soverchiamente eccessiva.

In terzo luogo, siccome non ha nessuna intenzione di morir soffocato, non mangia solo in omaggio al proverbio veneto: *Chi magna solo se soffega!*

L' inchiesta sulla Marina.

Ecco i definitivi componenti il cui nome (anzi... cognome) dà sicuro affidamento che si andrà... a fondo e che l'inchiesta sarà portata... *Avanti!*

Presidente: Errico De *Mar*...inis - Membri: *Mar*...cora, *Mar*...azzi, *Mare*...scotti, *Mar*...tini, *Battelli*, *Mare*...scalchi, *Mari*...nuzzi.

Quel che è certo si è che la Commissione suddetta troverà certamente del *mar*...cio e sarà *mar*...tire del lavoro.

Il Plebiscito Romano

OVVERO

il « Sì » ed il « No »

nell' intimità dell' alcova

POESIA

a Mario.

Mario, te lo rammenti?
quel dì del Plebiscito
tu pure hai proferito
per l' Unità un bel sì.

Ah! — posso dirlo adesso
che la vecchiaia venne —
per me quel dì solenne
gran bella notte fu.

Or se alcunchè ti chiedo,
or ch' è l' anniversario
di quel bel giorno, o Mario,
tu dici sempre: *no*.

CATERINA

Il Circolo

(idea travasata).

Viddi in architettame di legno foggiar questo *Cerchio di morte* a motivo di spettacolo teatrale, e li *velocipedanti* darsi a percorrere il medesimo, in pericolo di vita ed altri accessori letali.

Viddi e *comparai*, intercalando una tal comparaggine con li *relativi accidenti* che bisognano a *distruzione di capezzatori*.

Anche voi *(capezzatori manescalchi, organi avvelenanti, cerèbri perseguitanti e via)* girate sopra un *Cerchio di morte* e lo credete *scherzo* di *sollazzaria* e vi beate di *quelli plausi* che *anche a voi* come alli *velocipedanti* si fa propina di qua e di là.

Ma il vostro non è architettame svaghevole e in fondo al cerchio *non troverete matarazzo*, come usano li *velocipedanti*, ma quella *puntaria di scogli* che bisogna ad infilzo di corpi umani.

Smettete lo scherzo io dico che oggi vi procura li *fimeri trionfi* e tornate a quella *mascalcia* che più vi si addita. In motivo contrario, in seguito ne vedremo delle belle!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125 - Roma*

Secolo II - Anno IV.

Chanson de Pantal

(Dernière créati

1.

Pantalon
brav' garçon,
Pantalon des Bisogneux
prit une cuite au sérieux
pour Mariannine,
belle donnine,
Mariannine de Paris
qui adorait à la folie
Pantalon
pachocon.

2.

Pas de chance!
La distance,
qui à jamais les dividait,
de se dire leur empêchait
l'amour pur,
qui, pour sûr,
bouillonnait dans leur poitrine.
Pantalon et Mariannine,
quelle distance
d'ici en France!

3.

Vers le soir
pour la voir
ce gamin de Pantalon
montait sur le Coupolon,
et la Belle
de la Tour Eiffel
répondait toute amoureuse
aux salutations joyeuses
chaque soir
pour le voir.

4.

Un vieux prêtre
de la fenêtre
du Palais du Vatican
vit les gestes des deux amants.
De sa cage
plein de rage
dit: *« va donc mourir assommé, descends vite de l' escalier! »*
dit le prêtre
de la fenêtre.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 189

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **Haasenstein & Vogler** ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

Le confin: Je passe á dire le mèrite de cette *déportation italique outre les Alpes* à scope de *fraternelle poignée de main* entre les deux stirpes latines, en ploppant le beneplacite qu'il faut en raison filée de *paix universelle.*

Cassons donc les sabres *en bouche au tunnel du Cenise* et sur les tronçons de cette armarie posons les *branches palmiferes* de tranquillitè, ou, si cela vous ne garbe pas, laissons pour les sabres intactes et arrotés de fin, mais pour abattre les obstacles des pierres façonnèes en montagnes, les quelles nous bisognaient hier, mais les quelles à present ne sont plus bonnes á rieo.

Et ici je vois ricaner les capezzateurs en disant: *il n'y a pas de paix sans le fer mis par le derrière.*

Cochonnerie, je dis, par ce que *ce n'est pas cette-ci la paix,* que les peuples attendent de nous. Sachiez-le bien!

TITE LIVE CHANQUETTIN.

Secolo II - Anno IV. Roma, 11 Ottobre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 **N. 189**

Chanson de Pantalon et Mariannine

(Dernière création du boulevard)

1.

Pantalon
brav' garçon,
Pantalon des Bisogneux
prit une cuite au sérieux
pour Mariannine,
belle donnine,
Mariannine de Paris
qui adorait à la folie
Pantalon
pachocon.

2.

Pas de chance!
La distance,
qui á jamais les dividait,
de se dire leur empêchait
l' amour pur,
qui, pour sûr,
bouillonnait dans leur poitrine.
Pantalon et Mariannine,
quelle distance
d' ici en France!

3.

Vers le soir
pour la voir
ce gamin de Pantalon
montait sur le Coupolon,
et la Belle
de la Tour Eiffel
répondait toute amoureuse
aux salutations joyeuses
chaque soir
pour le voir.

4.

Un vieux prêtre
de la fenêtre
du Palais du Vatican
vit les gestes des deux amants.
De sa cage
plein de rage
dit: *« va donc mourir assommé,*
descends vite de l' escalier! »
dit le prêtre
de la fenêtre.

5.

Pantalon,
brav' garçon
les oreilles fit de marchand
au boudeur du Vatican.
« T' as les pignes,
prêtre indigne!
Que t' importe de mon amour?»
À l' abbé cria à son tour
Pantalon
brav' garçon.

6.

« La famille
de cette fille
m' a chargé de la surveiller.»
riposta l' abbé enragé.
« Descends vite,
tout de suite!
Aux méchants de tous tes morts!
Autrement je fais rapport
de cette fille
à la famille!»

7.

Des années
sont passées,
et le prêtre ne boude plus,
car s' est tout donné à Jésus.
Mariannine,
belle donnine,
malgré tout le Sacerdoce,
à présent a fait sa noce.
Tous les deux
sont heureux.

8.

Pantalon
brav' garçon
aujourdhui est à Paris.
« Que tu es brave!» - elle dit lui -
« Que tu es bon,
Pantalon!»
Il alors heureux répond:
« Il y a été toujours du bon
dans le fond
des Pantalons!»

Ce numero du **Travaso** *a été stampé à Paris avec les tipes plus originaux des grands boulevards, avec la permission de trentehuit sur quarante Immortels.*

Et il ne faut pas dir autre!

Un exemplaire a été deposé à la Sorbonne.

Le livre bleu de l'alliance

Nous sommes heureux de publier içi les documents diplomatiques qui accompagnent le retablissement des relations entre l' Italie et la France. C' est à dire, que nous estampons le **« Livre Jaune »** *de M.r Delcassé, combiné avec le* **« Libro Verde »** *de M.r Morin. Naturellement, fondant le jaune avec le verd, la couleur qui est reussie est le bleu. Voilà donc les interessants documents qui feront beaucoup de rumeur dans la presse et dans les cercles politiques des deux soeures latines.*

Les hommes politiques.

I.

Mon cher,

Si votre grand pays a eu Colbert, l' Italie a mon oeuvre modeste mais intelligente. Je suis l' apôtre devoué de la grande reconciliation. Rome immortelle, embrasse la France immortelle aussi, par l'instrument de moi, citoyen italien, immortel entre les immortels de l' académie française. L' état d'âme doganale de la France est la justification de ma conduite de litterateur, de professeur, d'economiste, d' homme politique — et de poète. Oui, de poète, parce que je fais aussi des poesies lorsque je me promène avec le marquis de Rudinì et mon futur sous-secrétaire d' Etat, l' hon. Spinaci avec Piselli. Cettes poesies sont des hymnes à la France: et je les consigne à mon fidèle Concini qui les garde precieusement.

J' avais aussi invité à l'Association de la Presse Italienne les journalistes français pour débafer quelques dejeuners: mais on m' a refusé les fonds et rien s' est pu mettre ensemble.

Vive la France qui m' admire, vive le grand pays qui a confiance dans mon prochain retour au ministère.

L. Luzzatti

II.

À mes electeurs,

La politique est un jeu — et au jeu il faut gagner, même faire sauter la banque. Je l' ai fait trois fois à Montecarlo, et la nouvelle politique italienne d' amitié et de rapprochement a eu beaucoup de succes, surtout aupres quelque demoiselle qui pretendait d' être parisienne pendant qu' elle était de Frosinone ou de Caserta.

À Aix-les-bains j' ai fait un tirage à cinq qui à ébloui tout le monde.

M.r Rochefort qui avait pointé cinq francs, a jugé très interessante la politique italienne.

À l' occasion du voyage royal à Paris nous organiserons une partie très amusante à l' *Epatant.*

La célèbre fabrique de Baccarat veut me donner la répresentance en Italie. Ma divise est toujours la même: *« Tout va... et rien va plus. »*

Hon. Charles di Rudinì

III.

Cher M.r Rotschild,

Les souverains d' Italie viennent à Paris: si vous voulez acheter quelque autre petite chose, j'ai des vas de Caltagirone, dits *« pitaux »*, très interessants. Ne doutez-pas sur l' authenticité de la robe, car il y a encore les traces des anciens Romains.

Si voulez faire l' affaire mandez la caparre: naturellement pensez bien à la chose... et après *trica e vienghi buono. Tirate 'a porta* et croyez moi.

L' on. De Prisco

Les artistes.

IV.

— Combien de conciliations j'ai faites en France, entre les deux pays! Un prince russe admire l' Italie trayers ma silhouette et maintenant que le professeur Cantagalli a dit que je ne puis pas faire des enfants, M.r Massenet m' a chargée de créer sa *Taïs* pour faire plaisir à Sonzogno. Question très imbarassante: Que dira donc madame Massenet?

Lina Cavalieri

— La pace, oh, la pace, oh, oh, la pace! Io sono un simbolo.

Eleonora
(la Sublime Donna)

— Caramba! Les italiens.. deshabillés sont comme les français et comme les espagnols!

Otero

— La conciliazione fra i due paesi si iniziò e si concretò quando io andai a Parigi a recitare un monologo di mio figlio. Non mi vogliono perdonare di aver guadagnato un sacco di quattrini con *Lebonnard* che loro hanno fischiato! Il guaio è che non me lo perdona neanche l' autore!!

Ermete Novelli

— Quelle force en Italie, quelle vigueur! J' ai vu, par exemple, des hommes à Paris. Mais Mosciantoine a une resistence digne de Plutarque.

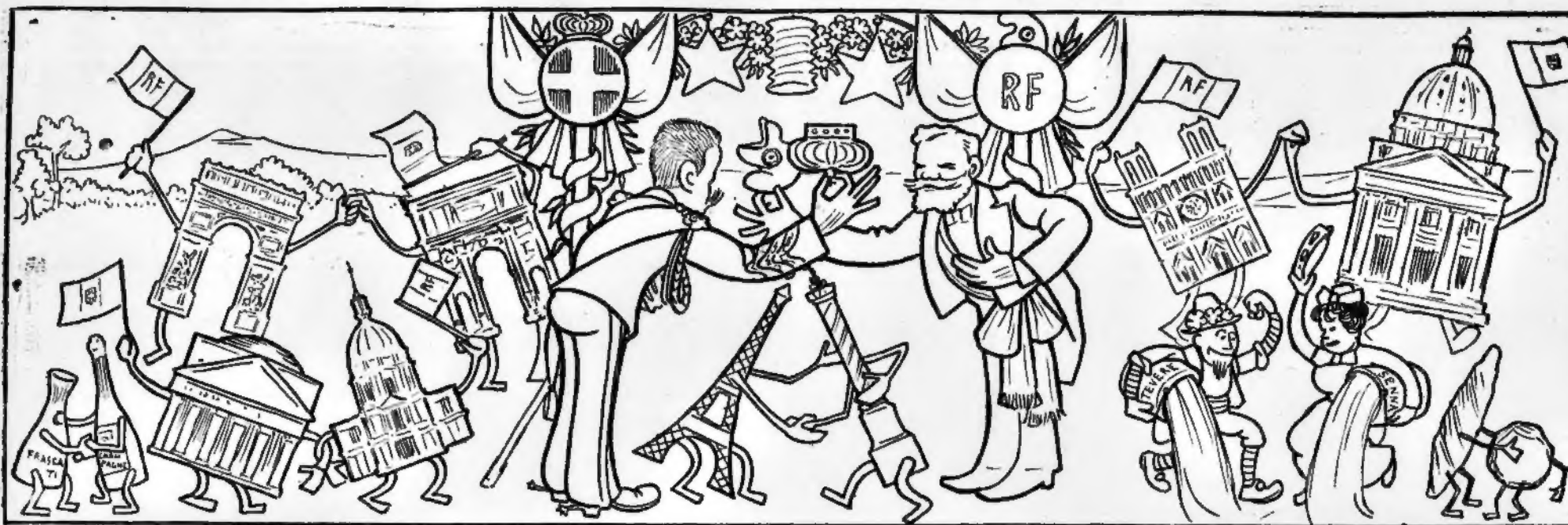
Liane de Pougy

Jci on fin les documents plus interessants du **Livre bleu** *qui se ferme avec les notes très-cordials échangées entre M. Delcassé e M. Visconti-Venosta à l' epoque de Toulon.*

Tout le rimanent doit rester secret et cela soit cachet que chaque homme strompe.

LE PARLAMENT ILLUSTRÈ

Cet homme que vous voyez squissé ici
N'est pas d'autre que *Tornielli* le très-cher,
Ambassadeur de l'Italie a Paris
Lequelle ensemble con Monsieur Barrère,
Pour concilier les deux nations sorelles
Le faust évent a organisé actuelle.

LES EFFETS DU RENCONTRE

Echangement de courtoisies entre hommes et choses. Vive les nations sorelles!

L'attese

Paris 8 — Je vous écris cette lettre par téléphone pour rispamier les cinq sous du francbol. Je suis arrivé jer soir à la station de l'Est en parfaicte oraire. J'ai compris subit que je n'étais plus en Italie.

A peine hors de la station, une foule de voiturins en bombe et stiffelius qui avaient mangé la folie et m'avait reconnu malgrè le plus striche *incognito* se disputèrent l'honneur de me porter à l'Hotel de Ville, ma foi, un hotel comme il n'y en a un autre sous la cappe du ciel, car se mange, se dorme et se boive à sbaphe. Il est parfin proibé de regaler le pourboir au chambrier. Je le metterai envèche dans les mains à la chambrière qui est beaucoup gracieuse et qui se fait en quatre pour l'emprimerie italienne à la quelle j'ai l'honneur d'appartenir.

Ce matin je suis sorti pour faire un tour et voir les préparatifs de la ville. Il m'est impossible de vous descrire l'entousiasme des français pour la visite des Royals d'Italie. Tout le monde tient dans la poche le dialoghiste italien-français et a appris a memoire les frases plus indispensables, comme par exemple:

— È vero che messieurs Ferri e Morgari zufoleranno il nostro amico Nicola?

— Come sta quel simpaticone di Pio decimo? Non è egli ancora uscito dal Vaticano?

— Il *Travaso* è sempre il primo giornale umoristico d'Italia... dopo l'Osservatore Romano?

— È vero che il Cardinale Svampa ha gettato la porpora per isposare la vedova del Conte Bonmartini?

— È vero che il campanile di Giotto è falso e che nel 2590 avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele secondo?

— Il vostro Re è così simpatico che meriterebbe di essere presidente a vita della repubblica italiana ecc. ecc.

Je ne vous parles pas des chansonnettes allusives au grand évenement: j'en ai fait un recolte merveilleuse, mais je l'ai cédé a *Jacopo* de la *Tribune* pour un plat de macaroni à la Caponi. Maleur à moi; j'ai encore une terrible indigestion!

Et l'inondations des cartolines?

Il y en a de toutes les races, moins que les cartolines-vaglia, car il ne s'agit pas de recevoir le Czar de Russe.

J'ai aussi constaté que pour faire honneur aux italiens, les français ont imparé a blasfemer comme un toscan, disent des paroles grasses comme les napolitains et se la prennent avec les défunts comme les romains. Dans les trattories on ne mange que du risotto o macaroni avec l'accent sur l'i, de la trippe au sucre, on boit du Chianti et du champagne Malvolti, ou fume les *migragnitos*, ou joue a tarocchi et à la grande balaye (scopone) — En outre tous les gentilhommes se font un devoir de chanter la note chansonnette

« *Gira gira e fai la rota* »

de tenir dans la poche un autentic trois écrocs, (veritable lame de Campobasso o Maniago), font la passatelle et terminent régulièrement avec l'immancable coup de couteau aux boyaux guérible dans quarante jours avec reserve.

En somme, l'ambient et la mise en scène ne pourraient être preparés avec plus de soin. Il n'y manque qu' une affaire Murri-Bonmartini, un processo Palizzolo, un Vesuvio, un petit desastre ferrovier et quelque douzaine de congrès pour se croire en Italie.

Péché, mannage les chiens, qué la tour Eiffel vous recorde toujours que vous êtes en France. Quant'aux parisiennes... il faut que je vous en écrive à long: sur ce sujet il n'est pas prudent de téléphoner. Adieu!

Post scriptum — Si vous me manderez des fonds je pourrais vous en parler avec cognition de cause. J'obbiendrai des rebas... mais faut pas fair le tire avec les jolies femmes de Paris qui vont traitées avec les gants si bien que nous sommes en pleine alliance.

PAR FIL SPÉCIAL.

Nice, 7. — La chasse au brigant calabrois dure encore et rompe un peu les boites des Autorités. On a demandé à la police italienne les fonctionnaires qui en moins qu'on se le dise acchiapperent Musolino. Mais l'Italie fait oreilles de marchand.

Paris, 9. — *L'Echo de Paris* publie une caricature du General Ponce-Chèque, Ministre de Sa Majesté Victor Emanuel, qui est très ressemblante. Le Comte Jeanhuit a envoyé par telegraphe sa photographie, afin qu'on ne lui fasse pas tort.

Paris, 8. — *Le Petit Journal* a envoyé en toute secretesse un géographe célèbre à faire une recognition dans les environs de Racconigi, pour donnes à ses lecteurs des notices inédites sur la petite ville, qui a l'honneur d'hospiter la Reine d'Italie. Inutile de dire que le géographe a parcouru tous les Appennins sans la trouver.

Paris, 9. — A toutes les gares on a distribué le portrait de M.r Domenique Olive-douce, avec des ordres tres séveres, dans la timeur qu' il (Domenique, pas le portrait) penètre en France pour ecrire ses *sensations* sur l'arrive du Roi d'Italie.

Les lettres de Mad. Tegami

A Messieur Ludovic Magolé
a la suitte de M. Loubé
Paris.

Mon cher messieur!

Appeine il mon vociferé a l'oreille che vous allé venir a Rome avec le presidant de la republique, vous ne pouvé immagginér combien il m' ha remplì l'ame de joie. Je me suì rappellé avec plesir de notre connessanse a le Molen Rouge, chez-vous, e de la scampagnad chez-moà che nous avon fait l'anné passé deor la porte Chevalleggier.

Vous avez ubblié de la notre conversation sentimental sur l'erbe mouillé? Eh! Combien de rire che nous avon fait avec Ugò Ojettì ch'il vené avec une cartade de salam e de frommage pecoren.

Dane ce temp là Ugò il n'etait pas ancor sosialiste, il n'etait pas le fesseur (1) de la borghesie.

Mai returnon a nous.

Je me rappelle que vous m'avéz prì la main e m'avé proposé de fair un menage e muà je suì diventé rouge comme un peperon e je respondì cler e rond: Cher messieur, da le dir a le fair il glià au milieu la mer. D'allor jé panzé toujour a vous avec tandresse.

Je ne voit pas l'eure de vous revoir e de vous ambrassé avec tout le sentimant comme muà relmant je se faire. Ah, ouì, je veut etre cullé dans votre bras voluptiesemant, e vous dir: — Prenémoà, je sui votre!

Pourquà maintenant vous devoit savoar che je suì libre come un papiglion parseché luì il m' ha pianté e il partì pour Civitavieille avec un Dame de l'aristocrarie qu' il ha besoin de gallette. Pegg pour luì! Chi la fait la peje, di le proverbe. Je suis sicure que avec cette famme là il resterà pelè. Cutte chi cutte e bon soir! Muà je m'anfiche!

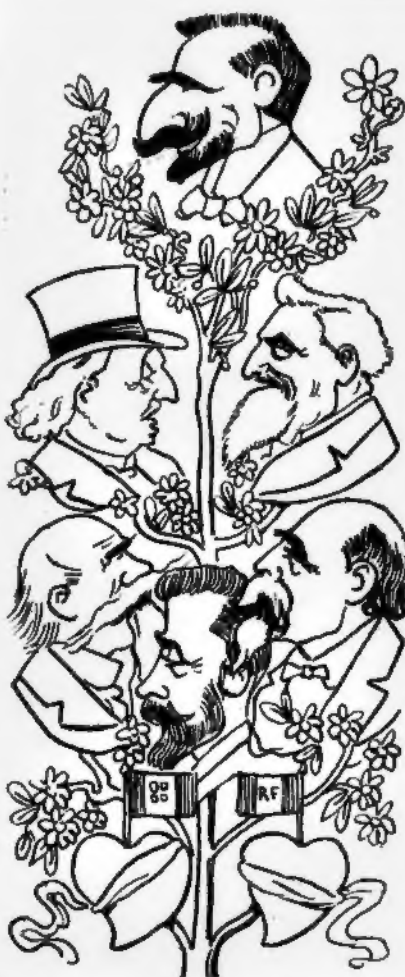
Maintenant, grace a Dieu, je me trouve trez-bien an santé e je ne souffre plù pour rien de le tournemant de tete. Je sui gueri avec le fument de capomil que m'ha ordiné le professeur Gran-bouquet che nous appellon Mazzoni.

Consà je suì plutot engrassé e je ne suì plù palle comme une foà. Vous resteré tre-contant. Je vù le chansonette ch'il on preparè pour l'arrivé de notre roì a Paris. La musique il s'erà belle, mai le teste pour dir la verité n'é pas gran chose. Je vù que il on fait beacoup de fotte dan le mot. Muà che j'ecrì le fransé comme l'italien je ve prouvèr de fair troà copplé quand il arriverà Loubet, avec le rèfren.

Avec la sperance che mon roì s'erà tre-festeggé dans le peuple parisien je vous anvoà un besé sur la bouche e je me passe a firmer

la votre toujours
MARIE TEGAMI

---

(1) A scans d'equivòch *fesseur* il veut dir « staffilateur ».

Petit bonquet de la Lègue Franco-Italienne avec les fleurs qui ont donnè les fruits d'aujour d'hui.

Lettre ouverte de Monsieur Donnay

Nous recevons, et de bon gré pubblicons:

Cher M.r Dimanche Olive,

Je me suis surpris de lire dans le *Journal d'Italie* (qui appellent même le *Funeral d'Italie* peut-être parce que vous y ecrivez des choses profondes comme une tombe) votre article sur ma nouvelle commedie, et de n' y avoir trouvé cettes confidances que vous faites toujours à vos lecteurs.

Mon cher Dimanche, que-ce-que vous est donc sauté en tête? Voulez-vous que je me estrappes les cheveux pour la desperation? Vous-ne savez que j'ai écrite la commedie seulement pour avoir occasion de savoir combien d'ans vous avez, quel savon vous usé pour vous laver le mains, quante fois vous vous soufflez le nez, et rue descorrant..?

Il faut dire que vous ve trouvé en un period de grand malinconie! Dans mon *Autre Danger* vous pouviez fair de la critique, come vous la savez fair ainsi bien quand vous êtes en veine, disant par exemple que en Italien on se peut confondre le titre avec Monseigneur Pericoli, et que par consequence on devrait intituler la commedie « L'altro Belcredi ».

Et puis, comment vous n' avez pensé de paragoner tous les personnages à quelqun? Cet « *Ernstein* », qui semble fait et craché le chevalier Dalloppio, cet « un giovanotto » qui ressemble à vous comme une pomme spaquée, parceque les avez vous trascuré?

Savez-vous ce qu' il-y-a de neuf? que vous devez avoir prise une cotte avec quelque coriste du teatre National!

Cela m' a mis le roulement des boites: Que diable! Je me fatigue à faire une commedie pour savoir vos idées, et vous pour faire votre grand comode cochon ne me dit ne moins parceque vous ne ve tingez pas le cheveux!

Cher M.r Dimanche, je finirais pour préférir les critique de Manque, et peut-être celles de Baffique!

Saluez-me-le!

M. DONNAY

Paroirs des plus illustres personnages
sur le voyage des Royals à Paris

A difference de Ferri qui veut sisquer le Czar, nous ne sisquerons pas le roi d'Italie; nous ne faisons sisquer que les balles, sacrebleu!

Amilcare Cipriani

Mais... ça ne pourrait se faire que les italiens nous envoyent un faux roi-Victor? Il faut le tenir d'oeil...

Ellina, peintre de Montmartre

Il me viendrait envie de lui tenir compagnie et d'aller m'établir à Avignon. J'en ai les très-saintes poches pleines de Rome e du Vatican!

L'ex cardinal Tailleur

Précisément aujourd'hui le pape m'a accordè un congé que je n'avais pas demandé. Ainsi tandis que le roi s'en vient en France, je m'en viens en Italie.

Monseigneur Lorenzelli
Nunzio apostolico a Parigi

J'ai différé ma partence à poste pour le roi d'Italie e jeter les bases d'un traité d'alliance et de commerce entre l'Italie e mon empire du Sahara.

Giacomo I° Lebaudy

Le voyage en France représente de notre point de vue un resultat parfaitemente..... négatif. En effet nous ne récueillerons que des négatives.

Charles { *Crocco* / *Abeniacar*
flagella Dei

Sperons que dans leur visite au Louvres Leurs Majestés ne me demandent pas des explications sur le trésor de Bois royal... Je suis si faible dans la langue française!..

On. De Prisco

Scusè, tosi, se ve parlo in venessian, ma mi no so altra lengua. Dunque mi ciaparò el Re a tu per tu e ghe dirò: Sto campanil se falo si o no?

« Jacopo » de la Tribune

J'attend apositement le Roi et la Reine d'Italie pour les inviter dans ma nouvelle Mercedes 24 H.P.

Maestro Puccini

Je voyage avec le train royal e je suiverai de près les souverains pour musiquer le voyage sur libret que je metterai ensemble d'après les Stefani. Je donnerais naturellement querelle à tous les journeaux qui se serviront de la *Stefani*.

À peine fini le Rolando pour Grullaume II je ferai *Poupoule* pour Loubet. Proprieté reservée.

Maître Leon Cheval

En vue d'une nouvelle orientation de la politique d'Europe, je ne semis pas alienè à diriger le grand concert éuropéen.

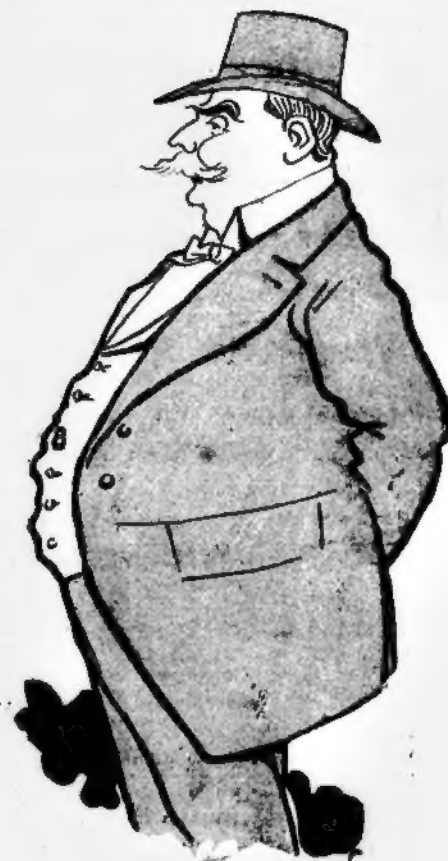
Pierre Mascagni

Ne me disturbez pas: le poisson touche à l'ameçon; l'autre jour j'ai pris une trote d'une livre; aujourd'hui, avec la Duse, une grosse tinque comme je n'en avais jamais pris dans mes pérégrinations piscatoires. Je comprend que la France sente le besoin de se jeter à mes pieds pour m'honorer; qu'elle vienne donc: je l'attend!

Gabriel d'Affiche

Soà bien ou soà mal j'aime tou ceque s'est fransè J'ai écrit sur ma jarretère ce mot: *Beni soit qui bien y pense*. Je suis come le roi d'Angleterre... au contraire.

Marie Tegami.

Wagons-lits. Compagnie internationale pour faire endormir les italiens à Rome et les faire rêver à yeux ouverts en arrivant à Paris.

Le camarade ZIEGLER
De Rome du *Figaro* correspondant
Et du *Temps* aussi, il s'est chargér
De contribuer au rapprochement

Petit manuel pour l'italien en France

Pour comodité de ces qui aiment la France et dans ces jours ici s'en vont en cet pays, nous avons pensé de preparer cet petit manuel qui peut servir pour demander tout ce qui est necessair dans certs moments plus urgent des besogns corporals.

Demandes à un minestraire.

— Bonjour, monsieur le minestraire: avez-vous des espaguettes au sug?

— Voulez-vous me daire une demi-portion des petites fetuches avec le pomdorè?

— Si vous avez du vin des chateaux, donnè moi une petite-feuille, de celui blanc, sec, de huit.

— Excusé, monsieur le minestraire; mais j'ai laissé le port-papiers à la maison; je vais un moment en Italie et je retourne de course.

Demandes à un pizzardon.

— Pour plesir, où est le petit temple vespasien?

— Comment! la multe à moi? mais allez mourir tué!

— Où est une ru pour faire ce que à Rome se fait au Macao sans que personne rompe les boites?

— Savez-vous où est le Mont de Pieté?

— Accident à tes grands morts!

Demandes à un demoiselle.

— Volez-vous venir avec moi pour faire quatre charles?

— Je sais très-bien la langue italienne: voulez vous sentir la mienne?

— Vous-avez une extraordinaire ressemblance avec une dame romaine qui s'appelle la grand Louise!

— Connessez vous un lieu de commode pour y bruler la grande paille?

Demandes à un bottair.

— Combien coute une course jusque à Demi Mille?

— Voulez vous me conduire à faire une trottadine hors de porte?

— Mais votre tariffe c'est une pouzzonade! je prefère d'aller à cheval de mes pantalons...

— Allons donc: faison une demi heure, et si je serai content je vous donnerai même un demi touscain!

RE

en quand vous êtes en veine, disant par que en Italien on se peut confondre le titre nseigneur Pericoli, et que par consequence it intituler la commedie « L'altro Belcredi ». is, comment vous n'avez pensé de para- ous les personnages à quelquu? Cet « Ern- qui semble fait et craché le chevalier Dal- et « un giovanotto » qui ressemble à vous ne pomme spaquée, parceque les avez vous ?

vous ce qu'il-y-a de neuf? que vous devez ise une cotte avec quelque coriste du tea- onal!

n'a mis le roulement des boites: Que Je me fatigue à faire une commedie pour os idées, et vous pour faire votre grand cochon ne me dit ne moins parceque vous ngez pas le cheveux!

M.r Dimanche, je finirais pour préférir les de Manque, et peut-être celles de Baffique! -me-le!

M. Donnay

s des plus illustres personnages
sur le voyage des Royals à Paris

erence de Ferri qui veut sisquer le Czar, sisquerons pas le roi d'Italie; nous ne isquer que les balles, sacrebleu!

Amilcare Cipriani

ça ne pourrait se faire que les italiens royent un faux roi-Victor? Il faut le tenir

Ellina, peintre de Montmartre

viendrait envie de lui tenir compagnie et 'établir à Avignon. J'en ai les très-saintes leines de Rome e du Vatican!

L'ex cardinal Tailleur

ment aujourd'hui le pape m'a accordè que je n'avais pas demandé. Ainsi tandis oi s'en vient en France, je m'en viens en

Monseigneur Lorenzelli
Nunzio apostolico a Parigi

iffèré ma partence à poste pour le roi d'I- ter les bases d'un traité d'alliance et de e entre l'Italie e mon empire du Sahara.

Giacomo I° Lebaudy

age en France représente de notre point n resultat parfaitemente..... négatif. En s ne récueillerons que des négatives.

Charles { Crocco / Abeniacar
flagella Dei

s que dans leur visite au Louvres Leurs ne me demandent pas des explications sur de Bois royal... Je suis si faible dans la rançaise!..

On. De Prisco

tosi, se ve parlo in venessian, ma mi no engua. Dunque mi ciaparò el Re a tu per dirò: Sto campanil se falo si o no?

« Jacopo » de la Tribune

nd apositement le Roi et la Reine d'Italie nviter dans ma nouvelle Mercedes 24 H.P.

Maestro Puccini

age avec le train royal e je suiverai de souverains pour musiquer le voyage sur je metterai ensemble d'après les Stefani. rais naturellement querelle à tous les jour- i se serviront de la *Stefani*.

e fini le Rolando pour Grullaume II je *poule* pour Loubet. Proprieté reservée.

Maître Leon Cheval

En vue d'une nouvelle orientation de la politique d'Europe, je ne serais pas aliené à diriger le grand concert éuropéen.

Pierre Mascagni

Ne me disturbez pas: le poisson touche à l'ameçon; l'autre jour j'ai pris une trote d'une livre; aujourd'hui, avec la Duse, une grosse tinque comme je n'en avais jamais pris dans mes pérégrinations piscatoires. Je comprend que la France sente le besoin de se jeter à mes pieds pour m'honorer; qu'elle vienne donc: je l'attend!

Gabriel d'Affiche

Soà bien ou soà mal j'aime tou ceque s'est fransè J'ai écrit sur ma jarretère ce mot: *Beni soit qui bien y pense.* Je suis come le roi d'Angleterre... au contraire.

Marie Tegami.

Le camarade ZIEGLER
Da Rome du *Figaro* correspondant
Et du *Temps* aussi, il s'est chargèr
De contribuer au rapprochement

Petit manuel pour l'italien en France

Pour comodité de ces qui aiment la France et dans ces jours ici s'en vont en cet pays, nous avons pensé de preparer cet petit manuel qui peut servir pour demander tout ce qui est necessair dans certs moments plus urgent des besogns corporals.

Demandes à un minestraire.

— Bonjour, monsieur le minestraire: avez-vous des espaguettes au sug?

— Voulez-vous me daire une demi-portion des petites fetuches avec le pomdoré?

— Si vous avez du vin des chateaux, donnè moi une petite-feuille, de celui blanc, sec, de huit.

— Excusé, monsieur le minestraire; mais j'ai laissé le port-papiers à la maison; je vais un moment en Italie et je retourne de course.

Demandes à un pizzardon.

— Pour plesir, où est le petit temple vespasien?

— Comment! la multe à moi? mais allez mourir tué!

— Où est une ru pour faire ce que à Rome se fait au Macao sans que personne rompe les boites?

— Savez-vous où est le Mont de Pieté?

— Accident à tes grands morts!

Demandes à un demoiselle.

— Volez-vous venir avec moi pour faire quatre charles?

— Je sais très-bien la langue italienne: voulez vous sentir la mienne?

— Vous-avez une extraordinaire ressemblance avec une dame romaine qui s'appelle la grand Louise!

— Connessez vous un lieu de commode pour y bruler la grande paille?

Demandes à un bettair.

— Combien coute une course jusque à Demi Mille?

— Voulez vous me conduire à faire une trottadine hors de porte?

— Mais votre tariffe c'est une pouzzonade! je prefère d'aller à cheval de mes pantalons...

— Allons donc: faison une demi heure, et si je serai content je vous donnerai même un demi touscain!

Cronique citadine

S. P. Q. R.

Dans la séance de Jointe qui s'est tenue mercredi passé, s'est discuté beaucoup pour le telegramme qui sera nécessaire mander à Paris quand le Roi sera là.

Conossant la facondité de monsieur l'assesseur Ciselets, on l'a incariqué de esprimer ses idées.

Davant la plus grande attention il a lit le telegramme suivant, abbozzé séance restante:

« La chose, la Jointe, chosant de les Journals les bonnes accoglicnces que li choses, li parigiens ont fait à notre chose, à notre roi chose, comme il s'appelle, à notre roi Vittor, mandent leurs grands rengracements et annonce que quand chose, le président chose, Loubet, venirà à Rome, ne trouverà plus les oies qui chassarent les coqs, mais des bons frères qui lui batterons les mains à plus je ne puis. »

Tous les assesseurs commus, plagnaient comme des viteaux.

Le gouvernement et le municipe.

Il semble que le Commune de Rome va busser a argent pour la question du *deficit* qui empeche de embandierer et de jeter la sable jaune par les rues lors de la visite de l'hôte auguste.

Mais le gouvernement est très-decidé a repondre à pignes.

La baruffe peut devenir acute si le prince Odescalchi avec l'honorable Camille Minuit n'interverront pas avec leur solite munificence.

Notes Vaticaines.

Le Pape a ouvert un cours de petite doctrine pour les habitants du transtibre. Toutes les dimanches le transteverins, avant d'aller prendre un sbornie de demi-litres de vin des chateaux romains, vont en Vatican pour apprendre qui nous a créé ou combien sont les pechés capitaux.

Le Pape est tres affable avec des transteverins, et pour simpatiser toujours plus, il parle volontiers en venitien et en romanesque. Par esemple il demande:

— Dite-moi, mes chers barabes, combien sont les personages de la tres sainte Troinité?

Quelcun repond: *deux*, quelcun: *quatre*, quelcun: *six*, quelcun: *trois*. Allor le Pape dit:

— Petite ostrigue! vous jouez à la more!

Cette leçons de petite doctrine sont frequentées specialment par les dames du quartier de Tourdegrandemère, qui le pape appelle « les Madeleines non ancore repenties ».

La Stations des trams.

Il faut dire la verité: a Rome nous avons tous les comodités.

Avec deux sous de tram vous pouvez vous mettre en sauve d'un crediteur le plus enragé. C'est suffisant que vous descendéz dans place de Venise, et que vous mettez les pieds sur le nouveau sauve-tout-le-mond. Les crediteurs, qui generalement ont cher la vie, se regarderons biens de faire la même chose.

Nos lectrices, lorsque se trouverons ici pour tomber, devrons courir sur le sauve-tout-le-mond de place de Venise, et leur honneur sera sauf!

Le fatache de la Male-Vie.

Hier soir dans les environs de la place Guillaume Poivre, plusieurs gentilhommes très-sbronzès avec un fair entre l'effronté et le bulle trachinèrent à vive forze chez eux una charmante chanteuse française qu'ils avait trouvée à la taverne du *Visage frais*, Boulevard St. Jean, sous le pretexte de l'amilié qui lie la France à l'Italie.

Et puisque elle ne soulait pas en savoir de rien ils lui somministrèrent quinze coups de canif de girofté.

NOTE PERMANENTE DE SOUSCRIPTIONS
à faveur du *Travase*

	Somme précedente L.	1,124,729,69
De part de	M.r Amilcar Cipriani, s'éloignant de Paris avec le nonce Lorenzelli... pour la même raison . . .	0,05
»	Prinetti en payant je ne sais quoi pour être dans les habits du ministre Morin .	1000,00
»	Alfred Baccelli id. id. pour être... ce qu'il était . .	500,00
»	Ferri en pêchant dans le torbide d'une piscine... probatoire	10,00
»	Chamberlain, en riant sous les moustaches, qu'il ne porte pas, à la barbe de lord Devonshire . . .	100,00
»	des negociants de Paris, en decorant les rues pour être, à leur fois, decorés . .	10,000,00
»	des negociants de cartoline illustrées en remerciant les personnages illustres .	100,00
	Totale L.	1,135,842,00

THEATRES DE ROME

Au **Costance**: Pour faire plus qui est possibl l'honneur de maison à l'alliance francaise-italienne, qui est dans le son moment de maxim interêt, la troupe Paladin à mise en place une comedie, naturellemente française, d'auteur français, dan le même facon: *L'autre perille* de M. Donnay.

Cet ouvre à procuré bonne proviste des batiments de mains pour Donnay, pour Paladin et C.ie et, naturellement, pour la France, qui est la personne qui plus preme au jour d'oui.

Voilà donque, le portrait de monsieur Paladin, avec les escopettons, le quelle portrait est aussi un ommage a la potence alliée!

En effect tout le monde sais que les *paladins* sont de France.

Au **Quirin**: Madame Tourselle, madame Tourselle et je ne vous dis pas autre!...

Cette formidable artiste avec ses gorghegements fait aller dans le bouillon de jujule le peuple romain, qui pour la Tourselle, s'abbandonne a manifestations eguales a celle qui certenement fairà a Mr Loubet, lorque ille verrà dans la capitale italienne.

Vive la France e vive Loubet, nous disons!

Ce soir la *Favorite*. Homme avvisée, etc. etc.

Au **National**: Honneur à la France sur toute la ligne!

E le *National* n'à voulu pas rester d'arriére à les autres!...

Voilà, donc, que ici se donne *Ninon de Lenclos* pour eternelle gloire de l'heroisme française, personifiqué dan l'invincibile *Cirano di Bergerac!..*

Cirano di Bergerac! Vous m'avet dit en allumet!...

Voici, que je vous present son magnifique effige dans la persone de M.r Gargain, un artiste comique comme se n'en trouve poque!...

Vive la France, donc, et vive l'Italie!...

Au **Manzony**: Toujour pour honnorer la France et montrer quelle vie se tien dans le pays notre allié, en matière de allegresse la troupe « Ville de Rome » donne le *Billet de logement!..*

Allégresse! Allégresse sans recontre!..

Celle chef amein de Mr Bouquets (entende *Mazzi*) c'est une fontaine inesaurible de choses espriteuses!... Que Dieu face prendre at ille un terne aux locte!...

Vive la France, voilà!... Vive l'Italie!... Vive l'armée!...

A l'**Adrien**: Parbleu! Parbleu! Parbleu!...

Notre tête c'est bouleversée!... Cette *Cercle de la mort* fait voir choses de fou!..

Hier a soir M.r Ancilotty à fait le saut dans l'air sour la ropture du *cercle* meme, sans se frapper nemmoine un osse de son corpe, in un fer de son biciclette!...

Ouittre!... quel vol!...

Des voleurs eguales ne se trouvent que dans la maison Ubaldelli, avec la difference que les voleurs de la maison Ubaldelli ouvrent avec le mains, pendant que M.r Ancillotty travaille avec le pieds.

A l'**Olympie**: Spectacle très variée avec tres beaux morceaux de filles internationelles.

DERNIÉRES NOTICES

À la Monnaie.

Nous savons de bonne font que ensemble à la médaille d'or, appositement coniée, le gouvernement de la République offrira à S. M. Victor, le sou italien trouvé dans la caisseforte des Humberts et auquel l'inneffable Thérèse avait assignè la valeur considerable de cent millions.

C'est une vraie gourmandise pour un numismate.

Nous pouvons aussi ajouter que la médaille surnommée pour une délicatesse envers l'hospithe auguste n'aura pas de rovèche.

Autres témoignages.

Pour solemnizzer les fêtes franco-italiennes *l'Italie* publiera (ammazze-la!) un numero en prette langue italienne (enfin!) destiné esclusivement à ses lecteurs de Paris. On prévoit qu'en cette occasion le President de la Republique donnera au Directeur les palmes de l'Academie de la Crusque. Si sont roses, fleuriront.

Un scandale.

Les gardiens de la paix qui passegeaient cette nuit place de la Concorde ont pu bien voir un vieillard qui s'aggirait avec une aire suspectuese. Ils l'ont pris par la poitrine et conduit-le au post de police le miserable a déclaré qu'il était monsieur Tevere, italien, qui au nom de l'entente voulait aller trouver madame Seine dans son lit.

... son âge! C'est extraordinaire!

Dans le grand monde.

Mercredi passé, jour onomastique de madame la comtesse Brigide Ubaldelli, grande foule au palais de Regina Coeli.

Très nombreuses les offertes de fleurs de passion amoureuse, et d'*assurances* illimitée *sur la vie*.

Au *five o' chock tea*, elle a offert a ses admirateurs des grands pastiches qui avaient un très bon sapeur.

Impossibilitée à cause de ses nombreuses occupations de aller lui faire visite, M.me Ubaldelli a fait pervenir ses felicitations à M.me Humbert dans la fauste circostance du rapprochement franco-italien.

LA NOUVELLE ALLIANCE

O VRAI

C'est l'heure de s'aprocher
dans l'intimité de l'alcôve

POESIE

a Catherine

Dans cette heure de l'amitié
Entre la France et l'Italie,
Catherine se leve en pied
Chaque heure et aussi crie:
— « *L'alliance c'est une grande chose*
Et chacun bien l'a compris;
Rien epines et partout rose.
Vive la France! Vive l'Italie!
Àpres cet embrassement
Justement je te demande,
Pourquoi toi seulement
Tu prend garde de m'embrasser? »

Mario.

Le Zuave
(Idée travasée)

J'ai vu le *zuave* aller en charge avec nos soldats, c'est à dire manoeuvrer cette *escaramoucherie* de Palestro, qui faillait à *redemption italique*, Hommage et louauge je donne au zuave et je passe.

Cela revient á dire qu'á present il faut de bien autres zuaves et bien d'autres soldats dans l'hodierne andasse.

Le zuave, c'est moi!

***Le soldat c'est moi!* et je veux dire que nous soumes le modele de tous les zuaves, qui *debelleront les capezzateurs du dehors et du dedans* avec l'épée á double tail.**

Bâton allemand l'Italie non dosue* mais que les bâtons italiques ne domptent á jamais les *connaturels existents!

Et ici il faut l'épée á double tail. Capezzateur, avisè, capezzateur è demi sauvè.

Vive la France, vive l'Italie!

Tite Live Chanquettix.

POSTE À SBAPHE

Mimi Pinson — Oui, il semble impossible, mais maintenant entre l'Italie e la France il n'y a plus de... *barrère.*

Eiffel — Non, l'Italie ne va pas à Paris pour demander un gracieux prestithe de quelques millions.

Vieux marcheur — Peut être les italiens en ce moment en lieu d'un louis intier peuvent en payer un demi.

Enrico Spiommi - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 125.*

Secolo II - Anno IV.

S. P.

IL CANTO DE

Quel monte, che sempre per oche fu sacro,
quel monte, che un monte non è di pietà,
la desta, al contrario, per esser sì macro,
che più nel bilancio risorse non ha.

O tu Campidoglio, che a tanti poeti
un dì decretasti corone d' allor,
quel verde a te stesso tu stesso decreti,
ch' emblema fu un tempo di gloria e d'onor.

O tu Campidoglio, che al mondo stupito
le leggi dettavi lontano da te,
o tu Campidoglio, sei bello e fallito,
e il verde più simbol di gloria non è.

Passaron tre lustri – lo sgnacco in un carme,
che, come suol dirsi, chi sa se morrà –
dacchè il primo grido, a scopo d' allarme,
Santucci e Piperno gittaron di là.

Ma chi lo raccolse? chi intese al Governo
quel grido d' allarme, che niuno allarmò?
L' inteser soltanto Santucci e Piperno
e tutto in silenzio d' allora tornò.

Ed ora quel monte foggiato a Comune,
di debiti ricco e d' oro digiun,
non può nel tracollo restarsene immune,
ma va al fallimento, ch'è anch'esso comun.

E Roma ch' è eterna per modo di dire
ed era salita al settimo ciel,
per pochi milioni di stupide lire,
ha chiuso alla fine il proprio sportel.

Perchè don Cerino, che vivere spento,
per propria natura, più a lungo non sa,
ha fatto la luce sul gran fallimento
dell' *Espiquerre*, che un soldo non ha.

Così il Campidoglio, compresi gli stigli,
a prezzi si vende di liquidazion;
e l'aquila cede le penne e gli artigli,
con grande ribasso per fine stagion.

Così Marc'Aurelio, che in oro ha scoperto,
ossia, che ha scoperto che l'oro non c'è,
s' è messo all' incanto, di debiti esperto,
facendo per lucro mercato di sè.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 190

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **Haasenstein & Vogler** ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

La non venuta: Io accolgo la notizia di *ciglio fermo*, come di *ciglio fermo* accolsi la novella di *venuta*.
Tito Livio non si accapiglia per il tale o il tale altro *imperante, prence* o *capoccio* che sia, impoichè egli *non li vede*. Egli vede se *stesso* e di *se stesso è imperante, prence* o *capoccio*.
Io sono albero che va al cielo diritto e di sè medesimo e cioè *senza appoggi*. Che un uomo, *coronato* o *scoronato* giri intorno al mio tronco o non giri, il faccia pure. L'albero non guarda l'uomo che lo circuisce.
Il Despota è un uomo che della sua *isolata umanità* fa quell'andazzo o quel non andazzo che gli bisogna. *Molti uomini isolati* vengono o non vengono in Italia. Io *non li censuro*, io *non li plaudo*, impoichè essi son *liberi viaggiatori*.
Ma se quell'uomo domani viene al mio tronco, non *isolato*, e reca nelli suoi spirti *li spirti di tutto un popolo*, l'uomo isolato o libero viaggiatore *sparisce* ed io nell'uomo saluterò il *popolo*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 18 Ottobre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 190

S. P. Q. R.

IL CANTO DEL FALLIMENTO

Quel monte, che sempre per oche fu sacro,
quel monte, che un monte non è di pietà,
la desta, al contrario, per esser sì macro,
che più nel bilancio risorse non ha.

O tu Campidoglio, che a tanti poeti
un dì decretasti corone d' allor,
quel verde a te stesso tu stesso decreti,
ch' emblema fu un tempo di gloria e d'onor.

O tu Campidoglio, che al mondo stupito
le leggi dettavi lontano da te,
o tu Campidoglio, sei bello e fallito,
e il verde più simbol di gloria non è.

Passaron tre lustri – lo sgnacco in un carme,
che, come suol dirsi, chi sa se morrà –
dacchè il primo grido, a scopo d' allarme,
Santucci e Piperno gittaron di là.

Ma chi lo raccolse? chi intese al Governo
quel grido d' allarme, che niuno allarmò?
L' inteser soltanto Santucci e Piperno
e tutto in silenzio d' allora tornò.

Ed ora quel monte foggiato a Comune,
di debiti ricco e d' oro digiun,
non può nel tracollo restarsene immune,
ma va al fallimento, ch'è anch'esso comun.

E Roma ch' è eterna per modo di dire
ed era salita al settimo ciel,
per pochi milioni di stupide lire,
ha chiuso alla fine il proprio sportel.

Perchè don Cerino, che vivere spento,
per propria natura, più a lungo non sa,
ha fatto la luce sul gran fallimento
dell' *Espiquerre*, che un soldo non ha.

Così il Campidoglio, compresi gli stigli,
a prezzi si vende di liquidazion;
e l'aquila cede le penne e gli artigli,
con grande ribasso per fine stagion.

Così Marc'Aurelio, che in oro ha scoperto,
ossia, che ha scoperto che l'oro non c'è,
s' è messo all' incanto, di debiti esperto,
facendo per lucro mercato di sè.

La vergine lupa, famelica e stracca,
che all' ora del pasto, più pasto non ha,
andrà in Piazza Pepe in qualche baracca,
a viver del proprio lavoro colà.

E il Sindaco stesso, fra imposte e gabelle,
trovare il pareggio omai più non sa;
e misero è tanto, che più mattonelle
per *Sin da coprire* il tunnel non ha.

E il Sindaco, il solo che Prospero sia,
in quel Municipio, che tribola ognor,
invano ha tentato di vender per via
delle oche ingrassate e qualche assessor.

Il colpo è fallito dal primo principio,
e tosto ogni speme con esso fallì;
fallito è il Comune, ossia il Municipio,
che più non capisce che cosa *fa lì*.

O santa di Roma solenne *micragna*,
che già *incancrenita* il popol chiamò,
tu pure sei eterna, tu pure sei magna,
e gridi ai Quiriti: Si salvi chi può.

Indarno a cavallo il bel pizzardone
a Villa Borghese fa mostra di sè;
chè pur San Nicola sta sempre in Arcione,
ma ricco fra tante rovine non è.

Il gran fallimento dei vecchi splendori
fu già proclamato. E è pronta a crollar
la sala medesma dei Conservatori,
i quali non sanno più che conservar.

Ed ecco il Consiglio, perduto il coraggio,
ha chiesto al Governo parecchi milion;
ma, vista la legge sull' accattonaggio,
gli venne intimata la contravvenzion.

Così lo sfacelo si fe' generale;
così il Campigoglio in vendita va;
così quella Giunta, che fu comunale,
è giunta ad un punto da fare pietà.

E su in Campidoglio, dall' imo distrutto,
poichè nelle casse più soldi non ha,
la vecchia bandiera in segno di lutto
a mezz' asta pubblica issata verrà.

NOTE POLITICHE

Ha torto l' *Avanti* di dire che soltanto i bruscolinari e i cerinari si lamentano della mancata visita dello Czar. Il commercio, per esempio, delle cartoline illustrate, commemorative, lapidarie e via dicendo, ha ricevuto un colpo grazie al cielo semimortale.

Non parliamo dello *stock* invenduto, raffigurante i Sovrani di Russia a braccetto coi Reali d' Italia, la Neva trascorrente fra le rive del Tevere e il conte Lamsdorff a colazione coll' on. Morin: purtroppo, è rimasta in magazzino qualche tonnellata di cartoline col ritratto di Oddino Morgari accompagnato da Ferri al suono dell'inno dei lavoratori. E se le cartoline coronate messe in commercio avrebbero significato un oltraggio al popolo che soffre, queste altre invece avrebbero offerto alle plebi, al proletariato internazionale il modo sicuro di redimersi con la tenue moneta di un soldo, compreso il nome stampato in quarta pagina dell' *Avanti!* nella sottoscrizione permanente, oppure in quella straordinaria.

Per evitare questa dolorosa sconfitta, questo sanguinoso affronto fatto alla civiltà, le cartoline con l' effigie del grande agitatore sono state spedite in Macedonia, dove recentemente Morgari ha speso... molto tempo ed impugnato... la penna a difesa degli oppressi, scrivendo contro il Sultano delle cose capaci di far rizzare a un eunuco i capelli sulla testa. Ma alla frontiera le hanno respinte inesorabilmente dicendo:

— Morgari ci ha già rotto abbastanza i Balkani.

La notizia è stata appresa con sdegno da Oddino e da Ferri; mungendosi entrambi il pizzo fatidico alla Vercingetorige, essi hanno esclamato:

— Abbasso le barriere commerciali. Evviva la solidarietà umana!

***

Altro gravissimo danno al commercio tipografico — e non ce ne era bisogno dopo il delizioso sciopero Parpagnoli — è derivato dalla mancata pubblicazione del famoso manifesto anarchico, socialista, repubblicano, radicale, parlamentare.

Si trattava di stamparne un milione di esemplari: aggiungete le riserve di Turati, il ritratto di Mazza in atteggiamento di « vero liberale », le interviste di Barzilai, e vedrete che il manifesto sarebbe diventato poco meno che un volume.

Stamparne, distribuirne in Italia, affiggerne su pei muri della penisola un milione di copie, voleva dire dar lavoro al proletariato cosciente. Meno male che il contraccolpo anche questa volta è ricaduto sul capitalismo borghese: sono infatti ribassate le azioni della società per la fabbricazione della colla: e per quanta possa consumarne il Governo a tentare di tenere unita la maggioranza, ci pare difficile riparare ad una così grave, sì, ma giustificata oscillazione di Borsa.

In ogni modo, per evitare una maggiore crisi economica, la carta ordinata dal Comitato parlamentare socialista per la stampa del manifesto, è stata sollecitamente comperata dal Ministero della guerra che se ne servirà per gli avvisi di chiamata alla leva.

Ironia del caso! Gli strumenti preparati per invitare il popolo ad un bene educato atto di villania, si convertono in mano allo Stato borghese in mezzi alimentari la grande e purulenta piaga del militarismo!

***

Del resto, non si tratta che di un rinvio, da ottobre ad aprile, dall'autunno alla primavera.

— Ci rivedrem nella stagion dei fiori!

Ed intanto, come è ben naturale, continuano le pratiche e le trattative per impedire che nuovi inconvenienti sorgano nell'avvenire.

L'ambasciatore di Russia, signor Nelidow, si è ascritto al partito socialista.

Il ministro imperiale russo per le cose dell'interno ha invitato Morgari a Pietroburgo per discutere intorno alle modalità del futuro viaggio.

Il Governo italiano ha proibito — non si sa mai! — la rappresentazione della *Siberia* di Umberto Giordano.

Il questore comm. Giungi ha invitato il nostro collega del *Messaggero*, l'amico Mosca, a cambiare il suo cognome in quello di altra città: ed egli ha scelto Sampierdarena.

L'on. Nasi ha ordinato che sia radiata dalle biblioteche musicali italiane la partitura dell'opere del maestro Glinka intitolata « *La vita per lo Czar* » tale titolo costituendo una vera e propria provocazione.

E mentre tutti sono preoccupati, l'on. Ferri festeggia la sua vittoria, non cantando l' « *Io triumphe* » ma facendo una succulenta colazione.

Ieri egli si è fatto servire del caviale russo con salsa tartara.

E l'ha inaffiato copiosamente con una bottiglia di vecchio... Moscato.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È questi LIBERTINI
(badate, Gesualdo)
che al freddo come al caldo
tal sempre rimarrà.
Piccolo e saltellante,
di Pasquale è cugino:
milita con Sonnino,
perciò non crescerà.

Per il mancato arrivo tuo, Nicola,
piangono vetturini e affittacamere
e piange la Tegami orbata e sola.

Il ragazzino a scopo di buon cuore
si preparava ad istoriare il lastrico
con la figura dell'imperatore.

L' antico patriottismo a buon mercato
a far salamelecchi esercitavasi
con la speranza d' esser decorato.

Ma poi che tu non varchi queste soglie,
l' una sull' altra le speranze cadono
come d' autunno cadono le foglie.

Se tu sapessi quanto Roma piagne
e come grida in mezzo alle sue lagrime:
– Cesare mio, perchè non m'accompagne? –

Soltanto Ferri dice: – Io me n' intischio –
e, sul Castello, manoprato ad angelo
rimette dentro il non usato fischio.

Scapolo, fermandosi in Roma per quindici giorni, cerca camera in posizione tranquilla, ammobigliata senza lusso e senza cappellinajo, perchè non fa uso, per ora di cappello.. cardinalizio.

La pagherebbe cara.

Scrivere proposte: Lorenzelli, fermo apposta in Roma... per non essere a Parigi.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Parigi 15. — La *Società della Polenta* ha mangiato una medesima con gli uccelletti per festeggiare l'amicizia fra le due nazioni. Essendo tutto andato bene, i parigini si sono convinti che la colonia italiana si è ormai naturalizzata.

Parigi 15. — L'incidente sorto durante il banchetto franco-italiano è stato molto travisato.

Ecco la versione giusta. Il senatore Lenthillac non disse di essere stato in Italia quando *« le crispinisme faisait crisper de colère »*, ma disse d'esservi stato quando *« le crispenisme faisait creper de cholère »*; Cantalupi gridò che non era igienico parlare di tali cose durante un pranzo di franchi italiani; il colonnello Mereu allora protestò dicendo che i franchi spesi erano francesi.

Napoli 13. — Il telefono Roma-Napoli sarà aperto al pubblico dopo il viaggio che lo Czar farà nella primavera del 1965, per evitare che i socialisti partenopei ne facciano uso allo scopo di fischiare lo Czar.

Darmstad 13. — Lo Czar, trovandosi tuttora in convalescenza è nell'impossibilità di venire nel 1965. Si spera però che in seguito ad una cura ricostituente egli verrà nell'autunno del 1998. Ciò dipenderà dalla sua... costituzione.

Pietroburgo 13. — La malattia dello Czar è una forma di nevrastenia chiamata sibilofobia acuta: i medici garantiscono la guarigione entro il XXIII secolo.

Pietroburgo 13. — Alla Cancelleria Russa è giunta una lettera di S. M. Oddino Morgari piena di benevole espressioni al *caro Nicola*, e con l'espressione del più sincero rimpianto per la mancata visita.

Pesaro 13. — Il maestro Puccini ha intavolato le trattative per sostituire Mascagni nel posto di Direttore del Liceo.

Egli però ha messo come condizione *sine qua non*, di instituire un corso obbligatorio di caccia, pesca ed automobilismo e l'impianto del telefono tra il Liceo e la sua residenza abituale di Torre del Lago, per evitare ogni attrito col consiglio d'amministrazione.

Bologna 13. — L'editore Zanichelli pubblicherà in breve l'epistolario completo fra Linda Murri e Secchi e fra Tullio e Linda ad uso delle scuole normali femminili.

Venezia 13. — È giunto al Senatore Ceresa un telegramma di Pio X approvante la campagna per unire con un ponte la città alla terraferma. Il telegramma dice:... *Basta che nol sia el ponte... de l'aseno!*.

IL SINDACO A PARIGI

Paris, 15 octobre

« Mes chers travasateurs!

« Voilà que je m' affrette à vous écrire ces deux rigues pour vous fair savoir que je vais bien et qu' ainsi j 'esperè de vous.

« Mon voyage à été un peu fatigueux parceque dans le chemin-de-fer j' ai dû toujours faire de l' exercice de langue avec une dame française, pour faire bonne figure à Paris, où je ne voulais pas faire sentir ma prononce romanesque. Mais appeine arrivé à la gare de la Metropolitaine je ne me suis plus rappellé d' être en France et j' ai me suis lassé echapper, avec une auctorité qui, en voyant que j avais sur un bras l' impermeable, me demandait s' il y pluit à Rome, un « mais que vous peuvent acchaquer! » qui m' a faite comprendre comme sois difficile de se depecher l' idiome natif.

« Ici à Paris je reçu un sac des compliments. Mon collégue, qui est un simple maitre de ville, mais qui probablement a quelque chose de sien parceque il a une maison mise avec grand luxe, m' a fait milles gentillesses et m' a demandè notices de la Capital d' Italie. Alors j' ai approfitté de ce discours pour lui confier que à Rome les affaires vont tres mal, et que je suis à point en tour pour trouver cent cinquante millions pour arranger les finances capitolines. Il m' a repondu que, dans le moment, il n' a pas de l' argent; mais j' ai lui dit que je me contentrais même de papier.

« On voit que la micranie est dans tout le mond!

« Naturellement, entre une cerimonie et l' autre, je fais quelque promenade par ici et par la; mais jusqu' à ce moment je ne pas trouvé cet monument qui le baron Ferrero a cru qui ressemble à la colonne Trajane.

« L' autre soir j ai vu une dame toute seule qui se promenait dans un petit vicol, des ces qui à Rome sont à point à coté du för traian: j' ai volu faire un acte caralleresque, offrant mon bras, mais elle m' a dit: « Adieu; joli petit blond..! » et puis elle a murmurè des autres paroles en me revoltant les epaules. Je n' ai compris un poisson et suis resté avec un poigne des muches dans la main.

« Vous voudrez certenemaint savoir mes impressions des celtes fêtes parisiennes. Franquement, elles sont une de solite rompture des boites qui obbigent à se promener de jour et de nuit avec le frack: ce que j' ai portè avec moi je l' ai payè l' autre semaine deux cents francs un sur l' autre à le tailleur Mattinèe, mais il ne plus bon de rien!

« Quant' à les dimostrations qui les parisiens font à nous autres italiens, elles sont entusiastiques, mais je prèfererais seulement celtes des parisiennes.

« Ah, quels morceaux de grace de Dieu!

« A propos: j' ai lit que la petit Czar avec son Paire ne viendrons plus en Italie: du cotè, ce ne pas un grand mal; c' est un recevement de moins que je ferai en Capitol! Seulement, on me deplait d' avoir perdu autant de jours pour etudier le russe.

« Maintenant que je suis en France, je vous prie, mes chers travasateurs, de ne me vouloir, pas prendre en tour sur votre journal: ça serais une vraie vassallade.

« Aggreez mes salutations, et excusez ma mauvais ecriture.

« Vôtre

« ALLUMETTE COLONNE »

D. E. — *Soyez-surs, que je me rappellerai, avant de lasser Paris, de vous acheter ces gants que vous desiderez.*

Perchè lo Czar non viene

Per ragioni politiche che qui non staremo a ricordare, noi scrivevamo nei giorni scorsi che lo Czar sarebbe venuto; ma fino dal mese gennaio noi dicemmo in confidenza ad alcuni amici intimi d'essere certi che egli non sarebbe più potuto venire.

A questo proposito sostenemmo una sera con una signora, la quale pretendeva di sapere che lo Czar veniva, una lunga discussione, nella quale dimostrammo che tutt'al più egli avrebbe fatto finta di venire.

Ebbene: le nostre previsioni si sono avverate. Forse abbiamo avuto il torto di non avvisare in tempo gli onorevoli Enrico Ferri e Oddino Morgari, affinchè essi non si formassero l'illusione d'aver impedito che lo Czar venisse: ma in compenso ci siamo ben guardati dall'incitare il popolo italiano a studiare la lingua russa, persuasi che la nostra sia la migliore di tutte quelle vive.

Le previsioni da noi fatte, dicevamo, si sono avverate: ed ora lo Czar, sebbene a malincuore, ha dovuto dichiarare ufficialmente che avrebbe voluto venire, che viceversa per adesso non viene, quantunque sia suo grande desiderio di venire in avvenire.

Ecco intanto il testo della lettera che egli ha mandato al Re:

Charhisshimoff Chollegovich,

Acherhamoff prhepharateff leff valhigiovichs, nonckèff achquisthatoff dueff bghlietthiff d'ahndhataff eht rithornoff, quandhoff mhia phigliavich themendoff cke ihl bhombacioff cke achevaff mhessoff nheghi orhecckiovichs nhon photesseff shalvarihe hi thimphanoff, mhi dichiaroff lhagrhimandhoff che lha sholaff hideaff dhi vhenhireff uh Rhomaff lha phacevhaff shvenireff. Ahllhora habbhiamoff dhecisoff dhi mhandarhvich uhn mhessoff chon lha prheshenteff, rhispharmhiandoff kosiff ihl phrankobbholthoff, pher pharvich shapereff che athiamoff bhenisshimoff ghui, eht perciòff nhon vich mhaciamoff. Thantiff shaluthiff ah Pherriff eht ah Mhorgarovich. Vhosthroff

NICHOLOFF II.

Postff Scriptoff. — *Prhegoff dhi smhentireff che nhon vhengoff piùh: kuesto èh unha mhalighnithà mhessa ihn girovich dahi nikilisthi!*

Stando così le cose ci pare che sia dovere di tutti gl'italiani di lasciare lo Czar e la Czarina tranquilli, ma specialmente lo Czar, che potrebbe un giorno decidersi a venire solo.

Quanto ai venditori di cartoline illustrate, che vedono andare a male lo *stock* di ritratti dei due sovrani russi già preparato, ci permettiamo di consigliarli a rivolgersi all'amministrazione dell'*Avanti!*; può darsi che la loro merce sia acquistata in blocco per essere data in premio ai nuovi abbonati di quel giornale, che, ci dicono, siano per la maggior parte trattori, albergatori, affittacamere, ed altri proletari del genere.

Le lettere della "Tegami „

Al signor Paolo R..
S. M.

Carissimo Paolo,

In pochi mesi quanti sovrani che sono venuti a Roma! Pensa! Lo Scià di Persia, il re Edoardo, l'imperatore di Germania, Pio decimo... e poi adesso lo Zar di tutta la Russia, Lubè il presidente della Repubblica francese...

Come sono contenta di veder venire tutti questi potenti uno appresso all'altro! Sì, ci godo perchè prima di tutto sono italiana, ci ho il fondo patriottico, e mi piace che come l'altre nazioni anche quella mia si faccia avanti e sia presa in considerazione.

Eppoi mi fa piacere perchè tutte le volte che viene qualcuno trovo d'affittare quella cammeretta di via Nazionale che da quando fecero la spia a Totò non ci sono potuta più andare.

Siccome è in una bella posizione si vede tutto. Quando venne Guglielmo l'affittai a un americano che mi dette cinquanta lire per mezza giornata, più cinque lire perchè mi ruppe un cristallo.

Un inglese che la pigliò quando arrivò Edoardo rimase tanto contento che me la pagò cento. Disse che aveva visto tanto da vicino il suo re, che se allungava la mano gli avrebbe toccato la feluca. Con lo Zar pure spero di fare un bon affare. C'è un *attasce* che già l'ha vista ma siccome lo conosco faccio combinare la cosa da mammà.

In quanto a me andrò a vederlo alla solita casa vicino alla stazione perchè si gode meglio il colpo d'occhio e si vede pure Prospero che fa il discorso. Però bisogna andarci presto se no tirano i cordoni. Se vuoi venire anche te mi farai piacere ma bada di non fischiare come il solito perchè stavolta fai un piacere a Ferri e a Morgari e ti portano in questura.

Addio e credimi la tua

TEGAMI MARIA.

P.S. All'ultimo momento mi hanno detto che non viene più. Non viene più! Ma allora che potente è, se si fa impressionare da un fischietto che rappresenta la minoranza! Ho torto? Checchino dice che è un danno per la politica estera ma a me mi rincresce per la cameretta mia!

A chi la do, adesso?

Fabbrica di ghiaccio artificiale (Società anonima per azioni... di cortesia) a scopo di raffreddare i rapporti politici ed economici tra la Russia e l' Italia.

Sede principale in Roma: presso Enrico Ferri.

Succursale in Torino: presso Oh! Dio! Morgari.

Il viaggio di S. M. Lebaudy

Mentre la stampa seria si occupa del *movimento* dei titolari dei grandi Stati d'Europa, ha poi appena accennato al viaggio circolare di S. M. l'imperatore del Sahara, fatto a sue spese e nel lodevole intento di trovare regnicoli o meglio *impericoli*, al suo nascente impero.

I maligni dicono che in questo suo viaggio il Lebaudy cercherà di trovare dei gonzi gettando loro la polvere negli occhi. Bella scoperta; ma quella polvere è polvere di Sahara ed è la prova palpabile dell'esistenza e consistenza di quel paese.

Perchè è inutile far dello spirito: il Sahara esiste, ed esiste pure Lebaudy coi suoi milioni, e sono milioni autentici; ora che cosa manca per costituire un impero? Degli impiegati.

Ebbene: il Lebaudy non ha da far altro che aprire tanti concorsi per quanti sono i posti vacanti e vedrà che in breve tempo renderà il Sahara più popolato di Parigi. Che se ammetterà ai concorsi anche le donne, l'avvenire del suo impero è assicurato, e non secondo il sistema Ubaldelli.

Voi mi direte: va bene; ma che faranno tutti quegli impiegati e quelle impiegate se non c'è nessuno all'infuori di loro, se non c'è niente da amministrare? Toh! e che fanno gli impiegati governativi degli altri Stati?

— Sbrigano le pratiche e leggono il giornale.

— Benissimo; e Lebaudy fonderà precisamente un giornale che sarà la gazzetta ufficiale dell'impero, con supplemento domenicale illustrato ed umoristico. Vi potrei dire che noi del *Travaso* siamo stati officiati a rappresentare nel Sahara il quarto potere; ma per una quantità di ragioni che è inutile dire, non abbiamo accettato.

Ne diremo una sola: il Lebaudy pretendeva che noi rinunciassimo alla cittadinanza italiana. Ora essendo questa cittadinanza l'unica nostra risorsa, l'unico bene che ci sia rimasto, abbiamo sdegnosamente rifiutato, esclamando come Catone: Poveri sì, ma italiani! Non ugualmente però hanno pensato alcuni nostri colleghi che si son lasciati sedurre dai miraggi, dalla fata morgana del deserto per fondare un giornale sulla sabbia e scrivere in fondo ai loro articoli il solito *Vox clamantis in deserto!*

Luigi Lodi, per esempio, nella sua qualità di *Saraceno* andrà a fare il giornalista nel Sahara e prenderà a suo collaboratore Aldo Chierici e Robecchi Fiammiferi per la confidenza che i sullodati pubblicisti hanno coi leoni e con le pantere.

Come potete vedere, la situazione del nuovo impero si delinea assai netta e promettente. Del
sto Lebaudy non dimentica nulla. Egli ha pen
anche all' amministrazione della giustizia, offre
ai giudici ed ai giurati nel processo Palizzolo
mandarli tutti a quel paese, ciò che i pover
hanno subito accettato con la più grande e
sione.

Quanto al culto, si starà a vedere quale con
rà di più, o se convenisse anche non averne
fatto.

La capitale dell'impero si chiama, com'è n
Troja. Bel nome sonoro, ricco di classiche tr
zioni che i futuri abitanti renderanno certame
illustre e che ameranno con devozione ed aff
di figli.

Ed ora, figli di Troja, buon viaggio.... e bu
fortuna.

Un illustre fisiologo
in LUIGI LUCIANI ognun comprese,
che col cappello va alla calabrese,
come quando Magnifico
Rettore fu dell'Università.

Nel mondo delle assicurazioni

Se il « *Travaso* » fosse il « *Messaggero* » si p
trebbe legittimamente dubitare che noi sotto ques
titolo, volessimo scodellare ai lettori qualche nuo
diavoleria della contessa Ubaldelli.

Invece niente di tutto questo!

Si tratta di cosa ben più seria.

Dopo le minaccie e i fieri accenti dell' « Avanti
che han finito per tenere... indietro un poten
monarca, è germogliato un nuovo ramo sull'albe
fruttifero delle assicurazioni, il ramo cioè del f
schio.

Prima avevamo il ramo *vita*, il ramo *incendi*,
ramo *grandine*, il ramo *vetri*; ora si aggiunge
ramo *fischio*. Mercè un nostro elaborato proget
gl'imperatori, preferibilmente quelli autocrati, g
artisti lirici e drammatici, i vincitori alle pubblic
tombole, gli oratori impopolari e gli autori nove
lini possono assicurarsi contro i danni del fisch
lacerator di ben costrutti orecchi.

Il premio poi da pagarsi sarebbe una vera scio
chezza; basterà mandare *cinque* lire all'Ammin
stratore del « Travaso » (Corso Umberto I, 391)
tutti gli assicurati, mediante la lettura del nost
insuperabile giornale, scorderanno le amarezze
l'assordamento di una fischiata; in una parola...
ne infischieranno...

Consigli per i villeggianti

*Coloro che sono ancora in villa gradiranno ques
pochi sì, ma buoni consigli che loro diamo; se
trovassero più preziosi di quanto a noi sembrin
potranno pagarceli, non già in contanti, ma co
una dozzina d'abbonamenti al* Travaso, *ognuno d
quali, data la stagione, possiamo offrire per so
cinque lire.*

Quando un amico si dà premura d'avvertirvi che
in un giorno stabilito, vi procurerà il piacere d
farvi la lieta sorpresa di una visita nella vostr
villa, affrettatevi a rispondergli che in quello stes
giorno voi dovete recarvi in città; qualora poi l'

anto ai venditori di cartoline illustrate, che
o andare a male lo *stock* di ritratti dei due
ni russi già preparato, ci permettiamo di con-
eli a rivolgersi all'amministrazione dell'*Avanti!*;
arsi che la loro merce sia acquistata in blocco
ssere data in premio ai nuovi abbonati di quel
ale, che, ci dicono, siano per la maggior parte
ri, albergatori, affittacamere, ed altri prole-
el genere.

lettere della "Tegami,,

Al signor Paolo R..
S. M.

arissimo Paolo,

pochi mesi quanti sovrani che sono venuti
na! Pensa! Lo Scià di Persia, il re Edoardo,
eratore di Germania, Pio decimo ... e poi
o lo Zar di tutta la Russia, Lubè il presi-
della Repubblica francese..
ne sono contenta di veder venire tutti questi
ti uno appresso all'altro! Sì, ci godo per-
rima di tutto sono italiana, ci ho il fondo
ottico, e mi piace che come l'altre nazioni
quella mia si faccia avanti e sia presa in
lerazione.
oi mi fa piacere perchè tutte le volte che
qualcuno trovo d'affittare quella camme-
di via Nazionale che da quando fecero la
Totò non ci sono potuta più andare.
come è in una bella posizione si vede tutto.
lo venne Gughelmo l'affittai a un americano
ni dette cinquanta lire per mezza giornata,
inque lire perchè mi ruppe un cristallo.
inglese che la pigliò quando arrivò Edoardo
e tanto contento che me la pagò cento. Disse
veva visto tanto da vicino il suo re, che se
gava la mano gli avrebbe toccato la feluca.
o Zar pure spero di fare un bon affare. C'è
tasse che già l'ha vista ma siccome lo co-
faccio combinare la cosa da mammà.
quanto a me andrò a vederlo alla solita casa
alla stazione perchè si gode meglio il colpo
nto e si vede pure Prospero che fa il discorso.
bisogna andarci presto se no tirano i cor-
Se vuoi venire anche te mi farai piacere
ada di non fischiare come il solito perchè
ta fai un piacere a Ferri e a Morgari e ti
no in questura.
lio e credimi la tua

TEGAMI MARIA.

All'ultimo momento mi hanno detto che
iene più. Non viene più? Ma allora che po-
è, se si fa impressionare da un fischietto
appresenta la minoranza? Ho torto? Chec-
dice che è un danno per la politica estera
me mi rincresce per la cameretta mia!
hi la do, adesso?

rica di ghiaccio artificiale (Società anoni-
ma per azioni...
tesia) a scopo di raffreddare i rapporti politici
nomici tra la Russia e l' Italia.
e principale in Roma: presso Enrico Ferri.
cursale in Torino: presso Oh! Dio! Morgari.

viaggio di S. M. Lebaudy

tre la stampa seria si occupa del *movimento*
olari dei grandi Stati d'Europa, ha poi appena
ato al viaggio circolare di S. M. l'imperatore
hara, fatto a sue spese e nel lodevole intento
vare regnicoli o meglio *impericoli*, al suo
te impero.
aligni dicono che in questo suo viaggio il Le-
cercherà di trovare dei gonzi gettando loro
vere negli occhi. Bella scoperta; ma quella
e è polvere di Sahara ed è la prova palpa-
ell'esistenza e consistenza di quel paese.
chè è inutile far dello spirito: il Sahara esi-
l esiste pure Lebaudy coi suoi milioni, e sono
i autentici; ora che cosa manca per costituire
pero? Degli impiegati.
ene: il Lebaudy non ha da far altro che a-
tanti concorsi per quanti sono i posti vacanti
à che in breve tempo renderà il Sahara più
to di Parigi. Che se ammetterà ai concorsi
le donne, l'avvenire del suo impero è assi-
, e non secondo il sistema Ubaldelli.
mi direte, va bene; ma che faranno tutti
impiegati e quelle impiegate se non c'è nes-
ll'infuori di loro, se non c'è niente da am-
rare? Toh! e che fanno gli impiegati gover-
degli altri Stati?
Sbrigano le pratiche e leggono il giornale.
Benissimo; e Lebaudy fonderà precisamente
rnale che sarà la gazzetta ufficiale dell'im-
on supplemento domenicale illustrato ed umo-
. Vi potrei dire che noi del *Travaso* siamo
fficiati a rappresentare nel Sahara il quarto
; ma per una quantità di ragioni che è inu-
re, non abbiamo accettato.
diremo una sola, il Lebaudy pretendeva che
nunciassimo alla cittadinanza italiana. Ora
o questa cittadinanza l'unica nostra risorsa,
bene che ci sia rimasto, abbiamo sdegnosa-
rifiutato, esclamando come Catone: Poveri
italiani! Non ugualmente però hanno pen-
lcuni nostri colleghi che si son lasciati se-
dai miraggi, dalla fata morgana del deserto
ndare un giornale sulla sabbia e scrivere in
ai loro articoli il solito *Vox clamantis in de-*

gi Lodi, per esempio, nella sua qualità di *Sa-*
andrà a fare il giornalista nel Sahara e pren-
suo collaboratore Aldo Chierici e Robecchi
aiferi per la confidenza che i sullodati pub-
hanno coi leoni e con le pantere.
e potete vedere, la situazione del nuovo im-

pero si delinea assai netta e promettente. Del resto Lebaudy non dimentica nulla. Egli ha pensato anche all' amministrazione della giustizia, offrendo ai giudici ed ai giurati nel processo Palizzolo di mandarli tutti a quel paese, ciò che i poveretti hanno subito accettato con la più grande effusione.

Quanto al culto, si starà a vedere quale converrà di più, o se convenisse anche non averne affatto.

La capitale dell'impero si chiama, com'è noto, Troja. Bel nome sonoro, ricco di classiche tradizioni che i futuri abitanti renderanno certamente illustre e che ameranno con devozione ed affetto di figli.

Ed ora, figli di Troja, buon viaggio .. e buona fortuna.

Un illustre fisiologo
in LUIGI LUCIANI ognun compreso,
che col cappello va alla calabrese,
come quando Magnifico
Rettore fu dell'Università.

Nel mondo delle assicurazioni

Se il « *Travaso* » fosse il « *Messaggero* » si potrebbe legittimamente dubitare che noi sotto questo titolo, volessimo scodellare ai lettori qualche nuova diavoleria della contessa Ubaldelli.

Invece niente di tutto questo!

Si tratta di cosa ben più seria.

Dopo le minaccie e i fieri accenti dell' « Avanti! » che han finito per tenere... indietro un potente monarca, è germogliato un nuovo ramo sull'albero fruttifero delle assicurazioni, il ramo cioè del *fischio*.

Prima avevamo il ramo *vita*, il ramo *incendi*, il ramo *grandine*, il ramo *vetri*; ora si aggiunge il ramo *fischio*. Mercè un nostro elaborato progetto gl'imperatori, preferibilmente quelli autocrati, gli artisti lirici e drammatici, i vincitori alle pubbliche tombole, gli oratori impopolari e gli autori novellini possono assicurarsi contro i danni del fischio lacerator di ben costrutti orecchi.

Il premio poi da pagarsi sarebbe una vera sciocchezza: basterà mandare *cinque* lire all'Amministratore del « Travaso » (Corso Umberto I, 391) e tutti gli assicurati, mediante la lettura del nostro insuperabile giornale, scorderanno le amarezze e l'assordamento di una fischiata; in una parola... se ne infischieranno...

Consigli per i villeggianti

Coloro che sono ancora in villa gradiranno questi pochi sì, ma buoni consigli che loro diamo; se li trovassero più preziosi di quanto a noi sembrino, potranno pagarceli, non già in contanti, ma con una dozzina d'abbonamenti al Travaso, *ognuno dei quali, data la stagione, possiamo offrire per sole cinque lire.*

Quando un amico si dà premura d'avvertirvi che, in un giorno stabilito, vi procurerà il piacere di farvi la lieta sorpresa di una visita nella vostra villa, affrettatevi a rispondergli che in quello stesso giorno voi dovete recarvi in città; qualora poi l'amico, ammaestrato dall' esperienza, si ostinasse a mettere ad effetto il proprio disegno, abbiate cura di cambiare immediatamente di villa, trasferendovi magari nel cuore della Siberia.

Se però l'amico riuscirà a rintracciarvi, procurate al suo apparire di fargli capire che avreste preferito ch'egli fosse morto d' accidente, indi, appena entrato in casa vostra, studiatevi di tenerlo per qualche minuto fra due correnti d' aria onde gli possa subito retrocedere il sudore.

Fategli quindi servire un bicchiere di acqua calda, con dentro qualche mosca: poscia conducetelo a passeggiare pei campi, guardandovi bene dall'offrirgli un ombrello affinchè si buschi, nel più breve tempo possibile, un'insolazione. Se per caso poi vi trovate in montagna, non dimenticate di condurlo sul ciglio d' un burrone, e, non riuscendo a farvi cadere l'amico, fate almeno cadere il discorso sugli ultimi cadaveri rinvenuti nel fondo del precipizio.

Facendo ritorno alla villa, non omettete di menare l'ospite per l'aja, affinchè il cane del pagliaio gli si possa avventare alle gambe: e se avete un alveare, incoraggiatelo ad avvicinarsi alle arnie perchè sia subito investito dai laboriosi insetti.

Se verso sera l'amico, cui vi sarete ben guardato di dargli da colazione e da cena, non accenna di porre fine ai propri giorni, affrettatevi a denunziarlo all'autorità del paese come individuo pericoloso, accusandolo di aver voluto.... ammazzare il tempo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,190,611,27
Dall' imperatore d' Austria, ringraziando gli amici Ferri e Morgari per averlo così bene coadiuvato nel far sospendere allo Czar il ricambio di una certa visita	1000,00
Dal nunzio Lorenzelli, in mancanza di un certo cappello, confortandosi coi *cappelletti* di Bologna	1,00
Da Giacomo Puccini, facendo cantare a Parigi un *Te deum* per la rinnovata amicizia italo-franca... alla fine del primo atto della *Tosca*	100,00
Dalla ditta Ginori-Richard, giuocando col Municipio alla *piastrella* per il Tunnel... senza venire a capo di nulla .	10,00
Dai pellegrini veneti, avendo visto, più che udito, il loro Papa . . .	0,50
Dal Sindaco di Roma, nella sua qualità di *Cerino* accendendo qualche moccolo contro il governo così tirchio per Roma	100,00
Da Vittorio Alfieri, notando come l' Italia commemori il centenario del *misogallo* gettandosi nelle braccia della odiata Francia	1,00
Dall'on. Pescetti, trovandosi in brutte acque, come il *Sur Pauera* di allegra memoria, e passando per ciò .. *male-notti*	0,10
Da Chamberlain, propugnando coi suoi progetti economici, la prosperità dei coloni inglesi	1000,00
Totale L.	1,147,412,26

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta.

Egreggio Signor Cronista

Dice, forse questo non è il momento di parlare di certe cose, perchè il monicipio non ci ha bagliocchi, ma certe cose, ammeno di non essere, come sol dirsi, un omo senza decoro, non si possono mandar giù.

Io che ci scrivo, quando ariffetto ai monumenti antichi, San Pietro e, salvognuno, l' arco di Tito, mi sento un non so chè, che non ci dico altro.

Ma, santo Dio, quel tunnele, mi lo saluta lei?..

Mò piove, mò ci amancano le mattonelle, mò è rotto di sotto, mò scola di sopra, ogni giorno c'è una bogheria nova! E non glie ci metto l' affare di San Nicola in Arcione tutto rotto con quelli spunciconi di muro di dietro che Dio ne libberi.

Lasciamo andare per noi, che ce siamo abbituati, ma se veniva lo Zzar, me lo salutava lei?.. Quello che, salvognuno, è un monarca grosso, ce si faceva una risata sotto i bbaffi.

Dice (per non parlare triviale): Uccidili, che alma di buci che ci hanno qui!..

E le mattonelle?..

Mi scusi se azzardo una ipotese, come suol dirsi, ma che se le siamo giuocate a bottonella?..

Abbasta, mandiamo ggiù anche questo gnocco, e mettiamoci una pietra sopra, ma gli ggiuro sulla testa di questo pupo nostro che si ffra tre mesi non ci hanno messo le mano loro, in quell' affare del traforo, o tunnele che dir si voglia, ce l' arimetto io, a buon giuoco.

La riverisco, e se nella foga della passione è scappato qualche cosa troppo forte, chiuda un occhio.

Suo dev.
ORONZO E. MARGINALI
Ufficiale di scrittura ecc.

Il nostro banchetto franco-italiano.

Come tutti gli enti che si rispettano, anche la redazione del *Travaso* ha l'altro jeri organizzato un banchetto franco-italiano per solennizzare l'amicizia fra le due nazioni. A differenza però di tutti gli altri, il nostro banchetto era di legno.

La società contro l'accattonaggio.

La suddetta società ci prega di smentire la falsa diceria che il ministro del Tesoro si sia rivolto ad essa raccomandandole vivamente il povero Municipio di Roma per toglierselo dai piedi.

In proposito ci si riferisce che dopo l'ultimo colloquio del sindaco di Roma con S. E. Di Broglio, questi abbia esclamato al colmo dei colmi:

— *Ah! quel Cerino, come mi ha rotto le scatole.... dei medesimi!*

Così la crisi municipale ci ha rivelato un ministro del Tesoro *travasatore*.

A quelque chose malheur est bon.

La protesta d'un capocomico.

In seguito alla minaccia di boicottaggio fatta dalla *Società degli autori drammatici* a Milano, riceviamo la seguente protesta:

« *Er sottoscritto protesta artamente contro er boicottaggio de quelli (scusateme la parola che non ce scrivo) de Milano, e ve dichiara che farà er commodaccio suo ner rappresentare tutte quelle sciccherie de lavori che fanno parte der suo repertorio e che er pubblico giudicherà se je vanno a faciolo.* »

PIPPO TAMBURRI.

Un nuovo giornale.

Alla sezione stampa alloggiata a « Regina Coeli » sono stati in questi giorni arruolati alcuni redattori delle *Cronache*.

Gli egregi pubblicisti stanno gettando le basi di un grande giornale che sarà illustrato da Decio Graziotti e che verrà intitolato: *Il cielo a scacchi.*

Auguri! auguri!

Per l' esposizione di Saint-Louis.

Sappiamo che Roma sarà degnamente rappresentata all' Esposizione di Saint-Lonis e che un apposito comitato ha già pronti per essere imballati molti preziosissimi cimeli. Ne diamo un primo elenco.

1. La pelliccia del Prof Labriola.
2. Un grosso stock di fischietti preparati per la venuta dello Czar.
3. Un paio di bretelle indossate per mezz' ora dall' On Socci.
4. Un pelo bianco della barba dell'On Chinaglia.
5. Ben 12763 paglie di sigari Verginia fumati dall' On. Biancheri nel solo anno 1902.
6. Un sonetto dell'On. Cottafavi cestinato dalla *Farfalla Romana.*
7. Un numero dell' *Avanti* (seconda maniera) senza rivelazioni contro i Succhioni.
8. La raccolta completa delle opere del Prof De Gubernatis, con aggiunte.
9. L'uno *stiffelius* dell' On. Bertesi.
10. Alcuni tomi di *sensazioni* di Domenico Oliva.
11. Una palla nera messa per isbaglio nell'urna dall' On. Francicanava.
12. Una collezione di ritratti di *chanteuses* del conte Sola.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Ecco il Napoleone Masi, il quale potrebbe chiamarsi anche Napoleone Bonaparte, visto che nella compagnia Mariani sostiene una bona parte, in commedia, anzi una parte bonissima a scopo di primo brillante. Ragione per cui egli brillò in primo piano nel *Cadre* di Pierre Wolff che venne esposto al teatro *Costanzi*.

Insieme a lui brillarono la Mariani, più che mai Teresina e il Paladini, trasformando il palcoscenico in un centro d'irradiazione prismatica che accecava.

Al **Quirino**: Il *Trovatore* e la *Lucia* manoprati a scopo di italica melodia e di esecutori di prim' ordine attirano il pubblico come due alleanze franco-italiane.

Lo *Czar* se fosse venuto in Italia sul suo passaggio non avrebbe attirato tanta gente quanta ne attira in queste sere il teatro *Quirino*. E non ci dico altro.

Al **Nazionale**: Anche il gaio e zampillante teatro che sorge fra le *Tre Cannelle* e la *Pilotta* non ha più angoli per accogliere gente.

Peppenella Bianco, manoprata a scopo di sirena cantarina, attrae irresistibilmente tutti i fieri Ulissi che vorrebbero tirar diritto.... E' inutile tapparsi gli orecchi con la speranza di salvarsi. Chi non sente con gli orecchi vede con gli occhi, e la grazia umoristica di Peppenella non ammette che si disubbidisca al suo richiamo, specialmente se è cucinata con *Fagiuoli*... alla Corte di Cosimo III.

Al **Manzoni**: *Il Biglietto d'alloggio* ha trasformato il teatro Manzoni in alloggio di mezza Roma.

Non c'è cristiano battezzato che non senta l' igienico bisogno di farsi ospitare in un atto qualunque dei tre che compongono la brillante commedia.

Molti preferiscono a tale scopo il secondo atto. *De gustibus*...

E a proposito di *gustibus*, permettete che io presenti l' attore Gherardini il quale sostiene con gusto tutto parigino il suo berretto e la sua caramella da sottufficiale laureato in belle lettere.

All' **Olympia**: Alleanza *franco-italiana* cordialmente stabilita tra palcoscenico e platea a scopo di *chansonnettes*, varietà, danze e relativi applausi.

ULTIME NOTIZIE

Il riavvicinamento franco-italiano.

Molti nostri confratelli hanno già dato notizia particolareggiata delle feste cui i reali d'Italia sono stati fatti segno a Parigi. Ma nessuno a proposito della visita alla *Monnaie* ha avuto il coraggio di annunziare che insieme alla medaglia dello Chaplain fu offerto a re Vittorio — il quale da buon numismatico non ha potuto a meno di apprezzare l'alto valore del dono — anche il soldo italiano trovato nella cassaforte degli Humbert e al quale donna Teresa aveva assegnato il valore non indifferente di cento milioni.

Onorificenze straniere.

L' Imperatore d' Austria ha fatto rimettere agli on. Ferri e Morgari, a mezzo del suo ambasciatore in Roma, le insegne del disordine dell'Aquila nera bicipite con placca, per le benemerenze acquistatesi dai due simpatici deputati italiani nella recente campagna czarifuga.

Ai due nuovi decorati le più vive congratulazioni del « *Travaso* ».

Lo Czar resta a casa
OVVERO
SI DISCUTE LA VENUTA
nell' intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

Caterina è esasperata!
Quel venire e non venire,
Quella gita *rimandata*,
La fan molto chiacchierar.

Or la piglia con l' « Avanti »,
Or con Ferri, or con Morgari,
Or coi fanti, or con i santi,
Or col russo ambasciador.

E ripete assai sovente:
— « *Qual peccato che un Sovrano*
Che ha la fama di potente
Non lo voglian far venir! »

MARIO.

Il riposo festivo
(Idea travasata).

Dico *riposo festivo* e sottintendo quella legge manoprata al *riposo* che bisogna in capo a chi lavora *sei giorni di settimana*.

Dunque riposiamoci!.. Ma io, *riposando di braccia*, continuo a *lavorare di mente* e cioè dico porcaria di questo leggifirare che si occupa di *pioppar riposo* festivo e non si occupa di *pioppar travaglio* nelli giorni feriali, e cioè *dar pretesto e ragione* di riposarsi a colui che per *sei giorni aoventò li bracci nel lavoro*.

Io dico che *per riposarsi* bisogna *aver lavorato a travaglio*, impoichè il *riposo si rinviene in capo di stanchezza* e *non vi è stanchezza senza travaglio.* Ora, *chi non lavora* in travaglio *non può riposarsi* a capo di sei giorni poichè in essi giorni *non fece quella provvista di stanchezza* che bisogna per aver *pretesto di riposo*.

Facciamo una legge *per togliere un po' di riposo a chi ne ha troppo* e allora il *pretesto di riposo* per il rimanente dei vivi verrà di sè, *poichè generato di stanchezza* e cioè *travaglio*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Guardia nobile — Vuol sapere come dovevano essere fatti i soldati che avrebbero accompagnato lo Czar in Vaticano? E' semplicissimo: cerchi un russo, e lo preghi di lasciarsi grattare: salterà fuori il cosacco.

Biondina — Se il suo fidanzato è indifferente per appagarle l' uno o l' altro desiderio, la consigliamo di preferire al « doppio anello della morte » un semplice anello d'oro.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 126*

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO RUSSO

La venuta dello

Tuona il cannone come a mezzodiff,
che non si sente in tutta la cittaff;
tuona il cannone a titolo festiff,
e facendo per giubilo piff-paff,
un ospite saluta imperatiff,
un ospite saluta ed onoraff,
che senza partir mai da Peteroff,
venne nella Città dei Cesaroff.
Viva lo Zar, che se neff
eff!

Via Nazionale fino all' Esedraff,
è di ciondoli adorna e vessilloff,
simboli di potenza e di gloriaff
del gran popolo russo e italianòff,
che sono stretti in amicizia taff,
che fosse un dì... ma Mosca Tomassòff,
perchè non voglio far pronosticiff,
buoni, come suol dirsi, nè cattiff.
Viva lo Zar che se neff
un eff!

La stazione presenta un aspettòff,
che in verità non si conosce piùff,
del magnifico e splendido addobbòff,
pel quale il Municipio ha fatto un buff,
prelevando un milion dal bilanciòff,
ove da tempo non c' è un soldo muff;
ed è gremita la stazione assaiff,
per uno Zar che non s' è visto maiff.
Viva lo Zar che se neff
con un eff!

Ma la folla grandiosa e imponentèff,
che rompe come sempre i cordonòff,
ci vieta d' ammirare l' Ospitèff.
E il Municipio, non vedendoloff,
manda a la gare di Trasteverèff
uno dei pizzardoni a cavallòff,
per veder, se per caso Sua maestaff
non fosse giunta invece per di làff.
Viva lo Zar che se neff
scrive con un eff!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cen. 20. N. 191

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5
all'Estero . . . » 7 }

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **Haasenstein & Vogler** ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

Il merito: E cioè quel *venire a dire il merito* che io pioppo *bien volentoir* alli codicilli di *mie sentenziazioni.*

Vengo *tutto corto* al merito che bisogna per questa pattumata *fraternité franco-italienne*, e ci dichiaro che si la *Paix* s'è conclusa, *io mi frotto tre calorosemente* le mani, *en signe de sodisfatione.*

Al giorno d'oggi noi siamo *pain et fromage avec li francesi*, e *tal sia nell'avvenire, e tal dovea esser dan le passée!*

Noi ci siamo *accorgeés di amarli* ed essi, in *ragione pareglia,* di *simile accorgement* fecero mostra *appo chez nous.*

Mais mettons nous en garde! Domani *una sottisseria* d'un ministro *de ici* o *de là* ci scatenerebbe in contro, *non più come fratelli ma come ennemici, sans notres particulieres rancoeurs.* Io direi allora che la fraternizzazione del giorno d'oggi sia *complimento di gabinetto* e non *pace di popolo!... Riguardiamo al di sopra*, nomè di Dieu!... e le nostre sian tuttogiorno paci profonde e sentite, *avec o sans les cabinetts!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 25 Ottobre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 **N. 191**

IL CANTO RUSSO CHE NON RUSSA

OVVERO

La venuta dello Zar che non viene

Tuona il cannone come a mezzodiff,
che non si sente in tutta la cittàff;
tuona il cannone a titolo festiff,
e facendo per giubilo piff-paff,
un ospite saluta imperatiff,
un ospite saluta ed onoraff,
che senza partir mai da Peteroff,
venne nella Città dei Cesaròff.
Viva lo Zar, che se neff
eff!

Via Nazionale fino all'Esedraff,
è di ciondoli adorna e vessilloff,
simboli di potenza e di gloriàff
del gran popolo russo e italianòff,
che sono stretti in amicizia taff,
che fosse un dì... ma Mosca Tomassòff,
perchè non voglio far pronosticiff,
buoni, come suol dirsi, nè cattiff.
Viva lo Zar che se neff
un eff!

La stazione presenta un aspettòff,
che in verità non si conosce piùff,
del magnifico e splendido addobbòff,
pel quale il Municipio ha fatto un buff,
prelevando un milion dal bilanciòff,
ove da tempo non c'è un soldo muff;
ed è gremita la stazione assaiff,
per uno Zar che non s'è visto maiff.
Viva lo Zar che se neff
con un eff!

Ma la folla grandiosa e imponentèff,
che rompe come sempre i cordonòff,
ci vieta d'ammirare l'Ospitèff.
E il Municipio, non vedendoloff,
manda a la gare di Trasteverèff
uno dei pizzardoni a cavallòff,
per veder, se per caso Sua maestaff
non fosse giunta invece per di làff.
Viva lo Zar che se neff
scrive con un eff!

Un pattuglione già di cosacchiff
perlustra in lungo e in largo la Cittàff,
sequestrando per via tutti i fischiff.
E la Questura al solito indagàff,
per tutelare l'ordine cosiff,
che turbato d'altronde non saràff,
tanto che avrem la visita fra pòff
di Nicolò II i casi, o noff.
Viva lo Zar che se neff
si scrive con un eff!

C'è all'*Argentina* intanto un gran da fàireff,
per allestire uno spettacoloff,
— telegrafan così da Buenos Aireff —
in onor del secondo Nicolòff;
spettacolo di gala senza paireff,
o meglio, senza artisti di cantòff,
i quali in questa loro qualitaff
nè l'Iris canteranno, nè il Falstaff.
Viva lo Zar che se neff
che si scrive con un eff!

Per la visita al Pope, Nicolòff
l'usata cerimonia seguiràff,
uscendo in un magnifico landauff
dall'Ambasciata, che non varcheràff.
E al Vaticano è tutto pronto giàff,
per ricevere il grande Imperatòff,
persino un'Etichetta signoriff,
rimessa a nuovo, che non fa una griff.
Viva lo Zar che se neff
fischio che si scrive con un eff.

Tutta festante la Città perciòff,
spara il cannone come a mezzodìff,
l'ospite acclama che non ospitòff,
per la visita fatta à vis-à-viff,
al nostro re, che in esso salutòff
lo Zar venuto, senza farsi viff,
che forse un dì, chi sa?.. se non è stuff
di venire, verrà, se non vien piùff.
Viva lo Zar che se neff
del fischio che si scrive con un eff.

Domandiamo pardono a tutto il mondo se la lingua del presente numero è parsemata di motti francesi.

I nostri redattori e cronicheri, dopo le eclatanti feste parigine, vengono di arrivare dalla Villa lumiera, qual più qual meno infranciosati.

Pel numero prosceno, però, tutti i loro cenci saranno risciacquati in Arno...

Stavamo per dire nella Senna! Dissennati che siamo!

La crisi ministeriale

La crisi è scoppiata. L'on. Zanardelli ha pensato che val meglio rimettersi bene in gambe anzichè raddrizzare quelle del Ministero... ed ha rassegnato le dimissioni del medesimo.

Il comunicato *Stefani* dice che i ministri « dolenti delle ragioni di tale risoluzione » sono stati unanimi etc. etc.

Si tratta di un errore *stefanografico*: doveva, invece, dire « i ministri, dolenti di una risoluzione che li priva dei loro portafogli, sperano che la situazione permetta loro di conservare l'oggetto di tutte le loro tenerezze ».

Non abbiamo difficoltà a dichiarare che questa errata-corrige ci è stata comunicata dal comm. Friedlander, direttore della *Stefani*, con preghiera della più larga e sollecita divulgazione.

Eccolo servito.

***

La crisi, determinatasi così improvvisamente, compie peraltro i voti più cari ed ardenti di alcuni tra gli stessi componenti il Gabinetto.

È infatti notorio che l'on. Di Broglio anelava da lungo tempo di essere liberato dalla grave responsabilità del tesoro: egli riprenderà l'antico ufficio di Consigliere di Stato, ben felice di assumere subito l'incarico di relatore del ricorso del deputato Di Broglio alla IV Sezione contro il decreto imminente che accetta le dimissioni del ministro del tesoro. Si tratta, a suo avviso, di un vizio di forma, assolutamente insanabile: e niun dubbio che egli proporrà all'eminente consesso, *pro se et jure*, di accogliere immediatamente il ricorso.

Anche l'on. Fulci sospirava il momento di potersi dedicare ai suoi studii di economia sociale: nella gioja di questa liberazione egli ha, più che compagno, fratello l'on. Squitti che proprio non ne poteva più di perdere il suo tempo nel visitare o nell'inaugurare uffici telegrafici, postali o telefonici.

L'on. Talamo, poi, è addirittura raggiante di potersi restituire a vita privata: e l'on. Cocco Ortu, nell'impeto irresistibile della gioja, ha buttato dalla finestra i sigilli gridando:

— Sono due anni e mezzo che li guardo: non ne posso più!

Li ha raccolti, per sentimento di pietà, il custode del Teatro Metastasio, mentre, su, negli archivii andavano a rinchiudersi, volontarii e silenziosi, tenendosi per mano, il cav. Divorzio e la baronessa Riforma Giudiziaria.

***

Queste informazioni, attinte ad ottima fonte, illustrano abbastanza il ministero dimissionario.

Ed ora chi verrà?

L'on. Biancheri, chiamato a Roma, ha parlato chiaro e franco a chi di ragione.

— Costituzionalmente, l'indicazione è chiara. Poichè l'on. Zanardelli è malato (e tutti — amici o avversari — sono concordi nell'augurargli buona e florida salute) bisogna ricorrere ai più sani e forti membri del Parlamento.

Si è voluta ravvisare in questo concetto la designazione dell'on. Mosciantonio: invece a noi consta che l'interpretazione autentica del discorso presidenziale è tutt'altra.

Su chi cadrà la scelta? I due più forti e robusti parlamentari sono senza dubbio gli on. De Felice Giuffrida e Gaetani di Laurenzana.

Quest'ultimo ha le maggiori probabilità, in vista della gravità della situazione internazionale.

Però in alte sfere si è preoccupati per il fatto che un ministero Laurenzana scinderebbe forse l'attuale maggioranza. L'on. Grossi, infatti, passerebbe all'opposizione.

Quante volte il ministero dei *forti* non potesse comporsi, non resterebbe altro che riunire in un fascio le forze più giovani e più promettenti del Parlamento. E a Montecitorio si parlava con molto favore, infatti, di questa combinazione che permetterebbe di superare le non poche difficoltà del momento.

Senatore Marchese Visconti-Venosta, *presidenza ed esteri.*

Deputato Giuseppe Lazzaro, *interno.*

Senatore Mezzacapo, *guerra.*

Deputato Francesco Lovito, *marina.*

Senatore Gaspare Finali, *lavori pubblici.*

Senatore Canonico, *grazia e giustizia.*

Senatore Di Martino, *istruzione pubblica.*

Senatore Fedele Lampertico, *tesoro e finanze.*

Alcuni deputati caldeggiavano jeri anche la nomina a ministro delle poste del cav. Giuseppe Saracco: ma si teme che la gioventù dei nuovi ministri possa loro consigliare qualche avventatezza — e però si vorrebbe trovare un correttivo in qualche persona che alle doti dell'ingegno unisca un po' di esperienza e di maturità.

Perciò si fanno i nomi degli onorevoli di Bugnano e Di Palma: quest'ultimo, peraltro, non si

Quello che voi vedete qui imprimato è NELIDOW il russo ambassadore che, secondo la pubblica opinione, ricevuta malvagia informazione, a suo torno informatore, dello tzar la gran venuta in Italia ha defenduta.

ECCO I GIOCATTOLI DI PARPIGNOL!!!

Evviva, evviva! Arriva anticipata
la Befana e non vien dal 48,
arriva da Parigi impacchettata,
arriva da Parigi col vapor!

Arrivan le pupattole e i pupattoli
che la Regina manda alle Delfine:
è un mare, anzi un oceano di giocattoli
alle figlie diretti di *Totor*.

Pupi e teatri per le marionette,
cavalli, *biberons*, soldati, bambole,
mulini a vento, trottole, vignette
e qualche lingua pur di Menelik.

Ridono allo spettacolo giocondo
le cittadine-principesse belle
e la *Miss*, carezzandone il crin biondo,
sorride e dice: – In Francia è tutto *chic*! –

sa dove si trovi, imbarcato com'è in un lungo viaggio di navigazione interna. »

***

Le ultime notizie segnalano la presenza del prof. Bacchiani, redattore del *Giornale d' Italia* a Viareggio.

È però inesatto che egli sia stato chiamato a San Rossore.

(N. d. R.) *L'escritto di sopra è dell' unico cronichero dimorato in nostra Villa, non avendo niente d'argento per promenarsi a Parigi.*
Ecco perchè ha travagliato sì bien di lingua.
Onni sia chi male ci pensa!

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Parigi, 22 — Tutti i rappresentanti della pressa italiana sono partiti con le poscie vuote. L' unico che sia rimasto qui con un piccolo poco d'argento è il barone Ferrero della *Tribuna;* egli attende il rubano della legion d' onore.

Pietroburgo, 20 — La polizza russa sta travagliando perchè possa aver luogo il viaggio dello Czar in Italia nel prosceno mese d'aprile. Essendo quello il mese in cui tutti dormono, essa ha pensato che i socialisti cascheranno dal someglio, e così non potranno sifflare. Il viaggio dello Czar sarà fatto in ballone, poichè secondo la polizza russa i cammini di ferro italiani non sono abbastanza sicuri.

Pietroburgo, 21—Si dice che lo Czar abbia pensato di fare una promnada in Italia in incognito. Per essere poi certo che Vittorio Emanuele Tre lo riconoscerà all' arrivo, gli ha mandato il suo portratto. Alla gara di Roma lo Czar indosserà un costume da sergente di Villa, monterà sopra una bicicletta, e seguirà l' attellaggio reale a rispettiva distanza.

Pietroburgo, 22 — Il *Trhachasoff dhella Dhomhenicavich* assicura che lo Czar si trova già in Italia. Egli avrebbe preso al presente un piede a terra in via San Marcello, per essere sicuro che la polizza italiana tuteli la sua vita. Al nostro ceffo della polizza avrebbe dichiarato di essere il ceffo di uno stato russo senza dirgli come si appelli.

LETTERE ASIATICHE

LE MOSCHEE

CIFLIS, 12 ottobre.

Il mio attellaggio mi ha condotto qui stamane, dopo un mese e mezzo di promnada al lungo e al largo di mari, monti e nuvole, per contemplare i prodigi che voi, povera gente, non vedrete mai nè a sbafo nè a pagamento.

Ma la mia piuma non potrà giammai descrivere le sofferenze provate per arrivare a Ciflis! Ho inzuppato il falso collo di sudore, mi sono scalmanato in tutte le fazioni, ho adoperato quel piccolo po' di lingua che mi trovavo di avere a mia disposizione: ma sì, con le asiatiche ci voleva ben altro! Tutta la clacca che mi ero fatta in Italia non ha servito a niente, ed io mi sono sentito gridare più volte: — « *Vallah! vallah! cie oghliamho ahltr imhusi!* » che in italiano vuol dire: — « Coraggio, coraggio! sei però un tre bell'infante ».

Dopo essermi alquanto riposato ho detto al mio arabo che mi conduca a vedere una moschea. Ah, amici miei, come mi son regrettato che voi non ci foste!

A Roma non si può avere la più pallida idea di ciò: di grand'estate, per la *season*, nella patecceria di Aragno, quando si vedono glissare dieci o dodici mosche sulle piccole gurmandisie, noi crediamo che quella sia una moschea: ma qui le moschee sono dei veri batimenti, che, ad appellarli in asiatico, rispondono ai nomi di Cir-Ball, Er-Fotten, e Fr-Gnacc!

Per un momento le moschee vi lasciano li etonnati, proprio come una mosca che sia tombata sul papiero insetticido.

Poi si riguarda e si vedono certi edifizi color del vento, certe torri color del caldo, certe fenestre color del tramonto che sembrano perfino impossibili; e tutti quegli smalti fanno venire in mente un revo di fanciulla che si sia endormita tre soddisfatta del repasso e tutte quelle piere preziose fanno pensare a una compagna romana, di quelle che io trattavo in confidenza prima di diventare immortello sotto il piccolo nome di *Florindo*.

Ciò poi che forma la meraviglia d'un etrangero è che nelle moschee non c'è nemmeno una mosca: si vede che quest'insetto è molto imbetissato!

Io a voi dico la verità: a vedere tante di belle cose mi dicevo in asiatico, perchè il mio compagno di viaggio non capisse: « Come è gentile il *Corriere della Sera* a volermi offrire di questi ammusamenti! Ah, bisogna veramente che io voglia più bene a lui che all'*Avanti!* »

Nel dopo pranzo, grande *soirée* a Bucara, ove mi genuflessi con lo spirito soltanto, ed ove assistetti a uno sciarmante spettacolo offerto da un giuocore di bussolotti e da tre figlie, una delle quali si chiamava Tagich.

A questa offersi un buchetto da un soldo, ed ella si mise a refrenare: — *Ahcheh! mhi crhan ihosoh!* » — che in italiano significa: — « *Grazie, bel piccolo biondo, di questi fiori!* »

Ma su ciò glissiamo....

Che sia benedetta Tagich, che mi fece obliare i travagli fatti per arrivare a Ciflis!

Ad Allah!

UGOJETTI.

PS. — Questa lettera ve la porto io, per risparmiare il timbro di posta; ma continuerò, anche dimorando nella Villa Eternella, a mandarvi delle lettere dell'Asia, come faccio col *Corriere della Sera;* così chi le leggerà e poi mi incontrerà da *Aragno* tomberà dalle nuvole.

Le lettere della "Tegami"

Al tre volte distinto giovane
Pio R...
Roma

Caro Pio,

Vengo dal sentir dire che vai dicendo male di me sul conto mio e questo ti fa torto perchè appresso tutto quello che c'è stato fra noi dovresti baciarmi la terra dove metto i miei piedi. Ma tu non hai il culto dell'amore, col quale sai bene che non si badina, e non possiedi la religione dell'affezione e della gratitudine umana che sentono perfino li animali.

Infatti guarda un po' l'onorabile? Lui si comportò molto diversamente e con tutto che non fosse il responsabile perchè lo conobbi tre mesi appresso che me n'accorsi, pure mi lasciò un asi segno, mi mise quasi tutti i mobbili in testa mia e riconobbe il piccolo ragazzo mio con tutto che non ci somigliava. Così agiscono i galantommini. Quanto mi pento d'averlo trascurato! Quello sì che mi voleva bene sul serio e tutte le volte che mi poteva stare vicino toccava il cielo col piccolo dito.

Certe volte penso che è il Signore che mi ha gastigata facendomi incontrare in un omo senza core come te! Scema che fui! Nella mia ingenuità dei ventiquattr'anni, che quando ti conobbi non l'avevo nemmeno giuocati, credetti alle tue flatterie e mi feci bindolare.

Fui tua, tutta tua, anima e corpo, trascurando le cose mie che già andavano a rotta di collo!

E quando il commendatore si presentò quella mattina che stavo a letto con le prove in mano per frapparmi io misi la testa sotto e non ti nascondo che lì per lì me la vidi brutta perchè vedevo sfumare tutto il mio avvenire in un soffio. Ma poi, pensando a te, al nostro amore eclattante, ai nostri voluttuosi proponimenti fatti nei soavi pleniluni d'agosto negli anvironi di Roma, presi il coraggio a quattro mani e dissi: — Ebbene, sì! L'amo, l'amo alla follia, disperatamente! A te ti odio, ti mepriso, ti detesto! Và via, lasciami.... Me ne infischio di te e del tuo argento! —

Ed ebbi il coraggio di vederlo piangere vicino al piccolo commodo come un ragazzo, povero vegliardo!

Un altro che avrebbe detto al posto tuo? — Senti Maria, stai tranquilla. Io piglio quattroventi lire al mese, tu qualche cosa del tuo ce l'hai, dunque si può andare avanti... —

Ma sì! In due anni non sei stato bono nemmeno di darmi un soldo, non m'hai fatto neppure un cadò. Una sola volta che ti feci capire che avevo bisogno di piccoli stivali me ne portasti un pajo con la sola di *cautecià* che avevi preso a piazza Venezia per la bicicletta di tua sorella perchè ci stavano larghe. Vergognati!

E per ricompensa vai dicendo che sono lorda, che non sento niente, che sembro addrittura un pezzo di bosco. Tutte cose che nella posizzione mia, mi fanno danno. Ma dice bene il proverbio: — Chi la fa la paga. E tu me la pagherai, almeno stavolta, e salata.

Quand'io la piglio con un omo che me n'ha fatta qualcuna se ce la comincio a tirare è difficile assai che se ne possa uscire per il rotto come si dice della scuffia. Guai quando l'amore si cambia in ana!

Per oggi ti mando le mie salutazioni e se mi incontri non mi fare le tue salutazioni perchè mi rivolterei dall'altra parte.

Un pugnetto di mano.

TEGAMI MARIA.

Il cantuccio della felicità
Pezza in 3 atti di Nord-Est Sud... ermann

PERSONAGGI

WIEDEMANN PALADINI — maestro di scuola che non si agita, dimorando nella condizione privilegiata di possedare un cantuccio.

ELISABETTA MARIANI — moglie del suddetto, la quale sembra felice, ma viceversa è infelicissima per far felice il marito.

BARONE ZAMPIERI — superuomo di campagna che negozia in cavalli ed altri generi.

UNA CIECA, DUE RAGAZZINI DI SESSO INCERTO, I SIGNORI ORBI e diversi altri infelici.

ATTO I.

La scena rappresenta un cantuccio all'aria aperta. Possono essere le 7 del mattino o le 7 della sera, poichè quando arriva il signor ispettore, il maestro gli fa servire un caffè espresso, che non si sa se sia di vera moca o di pura cicoria. Il maestro e sua moglie rimangono soli, ma mentre egli sta spiegando a lei il motivo per cui due persone infelici possono diventare felici e viceversa, sopraggiunge il superuomo, di campagna con la propria consorte.

IL BARONE — Oh, guarda, guarda che bel cantuccio!.. Però deve essere poco allegro..! Certo, io non potrei abituarmi a stare in questa porcheria..!

WIEDEMANN — Tuttavia ci farai il piacere di essere nostro ospite: io andrò a dormire sui banchi della scuola, per terra, sui tetti...

IL BARONE — Oh! se non si tratta che di questo, il cantuccio non è poi mica brutto...

ELISABETTA — (*che al vedere apparire il barone ha esclamato con gli occhi:* « Gran Dio, sono perduta! » *soggiunge con lo sguardo* « Ci vorranno i lenzuoli di bucato! » *e va a preparare i letti per gl' invitati.*

ATTO II.

La scena rappresenta il cantuccio, ammobiliato assai modestamente, ma in compenso con la felicità sparsa da per tutto con molto buon gusto. Elisabetta e il barone *approfittano delle ore in cui il maestro sta spiegando sulla lavagna ai suoi scolari che 2 più 2 fanno nella maggior parte dei casi 4, per dimostrare che l' amore, come l' aritmetica non è un' opinione.*

IL BARONE — Io non ho bisogno di lavagna per convincervi di ciò. Che cosa è l' amore se non la somma di due simpatie? E per giungere al nostro scopo, non dovremo noi sottrarci agli sguardi di tutti? Oltre ciò è evidente che nelle nostre case moltiplicherà la prole. Ma non basta: se non saremo abbastanza felici, ci divideremo...

ELISABETTA — Il vostro è un infame calcolo!

IL BARONE — Abbiate pazienza: per dimostrarvi che il risultato è ottimo, facciamo la prova...

(Il barone *bacia* Elisabetta; *questa bacia* il barone. *Ed entrambi si convincono che se la matematica ha i suoi difetti, l'amore ha i suoi effetti*).

ATTO III.

La scena rappresenta il solito cantuccio, con qualche mobile di più e un po' di felicità di meno. In casa del maestro c' è gran soirée, ed egli fa gli onori di casa ad alcuni invitati versando del vino rosso da otto, che dovrebbe essere toscano ma viceversa è pugliese. Il barone *si avvicina ogni momento ad* Elisabetta *domandandole*: « Si o no? » *Ed* Elisabetta *risponde coi sopracigli*: « Caro mio, quando ci siamo baciati era il momento buono: ma adesso che ho avuto tempo di pensarci mi sento addosso una certa paura..! » *Questo dialogo nessuno lo vede all' infuori della* cieca. *Poi avviene una scena interessantissima nella quale tutti se ne vanno augurandosi la buona notte.*

IL BARONE (*rimasto solo con* Elisabetta) Dunque: no o si?

ELISABETTA (*dopo avere lungamente riflettuto*) — Ni...! (*indi, correggendosi*) So..!

(Il barone *va a letto alquanto disgustato.* Elisabetta *fa altrettanto, sembrando infelice, ma ess[a] viceversa felicissima di non aver reso infelice [il] marito. Il maestro si siede ad un tavolo per [pre]parare alcune pagine di bastoncini pei suoi sco[lari; ...] ha avuto cura di tenere acceso un lume solo [per]chè c' è la luna che rischiara abbastanza ben[e la] camera. Ad un tratto si sente scricchiolare [la] porta, che dovrebbe essere di legno ma è di tela*

WIEDEMANN (*scorgendo sua moglie in procint[o di] fuggire.*) Che bisogno c' è di scappare, mia c[ara], fermati qui, e faremo quattro chiacchiere...

ELISABETTA — (*con uno sguardo che non si [...] ma che si capisce che deve essere molto interessa[nte]*) Non posso: ho baciato quello che dorme al p[rimo] piano!

WIEDEMANN — (*bonariamente*) Perbacco...! [...] non c' è poi mica niente di male..!

ELISABETTA — (*con un altro sguardo che ce[...] mente varrebbe la pena di vedere*) Allora..?

WIEDEMANN (*teneramente*) Ti amo..!

ELISABETTA (*abbracciando con un' ultima occh[iata] il marito, ma al colmo della costernazione*) Se [...] avessi almeno una parola dura..!

WIEDEMANN — (*ancora più tenero*) Vieni fra le [mie] braccia: il cantuccio della felicità non ti verrà [...] a mancare!

(RIDÒ)

(N. d. R. — *Anche questa coscioneria è s[...] estenduta da un unico povro sciffonnato senza [...] letta che non andò a Parigi*).

Nella XX Settembre

Del *Corda-fratres* consol nella schiera,
medico, letterato, agitatore,
che d'inverno si plongia alla riviera
ottenendo il *récord* di nuotatore,
e del novembre quasi in ogni sera
contro la gente nera
conferenze terrà con gran valore
e con arte di vecchio schermidore.
Indovinate adesso un po' chi è.
Non lo vedete? è RICCARDO NOÈ.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,120,702,1[0]
Da mons. Mery del Val, primiero giovane di bottega del Sarto Papa, sperando di dare dei punti, o per lo meno del filo da torcere, all'on. Morin.	100,0[0]
Dal conte di San Martino, promenandosi in automobile a Parigi e rischiando di dimorare... ai Campi Elisi.	100,0[0]
Da Paolo Valera, trovando del tragico nel sortire... dal Lirico	1,0[0]
Dal concerto degli Allievi-Guardie di Città, suonando la *marsigliese* con dangero di essere arrestato... dai camerati.	1,0[0]
Dall'on. Piccolo-Sommeglio, sperando di governare coi... Ferri	0,48
Dal prof. De-Gubernatis, in sovvenire di un suo bel discorso rientrato.. a Palazzo Farnese	0,5[0]
Da Matilde Mattinao, apercevendosi che le *parigine* son fatte apposta per scioffare il miliù	100,00
Da Suor Balbina, protestando che le si cambino le cartine in mano	0,10
Dal prof. Sinigaglia, meprisando le arti brutte degli avversari per donnarsi al culto delle Belle Arti	100,00
Totale L.	1,122,311,46

OL !!!

no allo spettacolo giocondo
adine-principesse belle
Miss, carezzandone il crin biondo,
e e dice : – In Francia è tutto *chic* ! –

ATTO I.

ena rappresenta un cantuccio all'aria aperta.
essere le 7 del mattino o le 7 della sera,
uando arriva il signor ispettore, il maestro
servire un caffè espresso, che non si sa se
vera moca o di pura cicoria. Il maestro e
glie rimangono soli, ma mentre egli sta spie-
lei il motivo per cui due persone infelici
diventare felici e viceversa, sopraggiunge
uomo, di campagna con la propria consorte.

RONE — Oh, guarda, guarda che bel can-
. Però deve essere poco allegro..! Certo, io
rei abituarmi a stare in questa porcheria..!
EMANN — Tuttavia ci farai il piacere di es-
tro ospite : io andrò a dormire sui banchi
ola, per terra, sui tetti...
RONE — Oh ! se non si tratta che di questo,
cio non è poi mica brutto...
BETTA — (*che al vedere apparire il barone*
mato con gli occhi : « Gran Dio, sono per-
soggiunge con lo sguardo « Ci vorranno i
di bucato ! » *e va a preparare i letti per*
ti.

ATTO II.

ena rappresenta il cantuccio, ammobiliato
odestamente, ma in compenso con la felicità
la per tutto con molto buon gusto. Elisa-
il barone *approfittano delle ore in cui il*
sta spiegando sulla lavagna ai suoi scolari
à 2 fanno nella maggior parte dei casi 4,
ostrare che l' amore, come l' aritmetica non
inione.

RONE — Io non ho bisogno di lavagna per
rvi di ciò. Che cosa è l' amore se non la
li due simpatie ? E per giungere al nostro
on dovremo noi sottrarci agli sguardi di
ltre ciò è evidente che nelle nostre case
herà la prole. Ma non basta : se non sare-
stanza felici, ci divideremo...
BETTA — Il vostro è un infame calcolo !
RONE — Abbiate pazienza : per dimostrarvi
sultato è ottimo, facciamo la prova...
one *bacia* Elisabetta ; *questa bacia* il ba-
l entrambi si convincono che se la mate-
a i suoi difetti, l'amore ha i suoi effetti).

ATTO III.

na rappresenta il solito cantuccio, con qual-
le di più e un po' di felicità di meno. In
maestro c' è gran soirée, ed egli fa gli
casa ad alcuni invitati versando del vino
otto, che dovrebbe essere toscano ma rice-
pugliese. Il barone *si avvicina ogni mo-*
l Elisabetta *domandandole :* « Si o no ? »
abetta *risponde coi sopracigli :* « Caro mio,
ci siamo baciati era il momento buono :
o che ho avuto tempo di pensarci mi sento
na certa paura..! » *Questo dialogo nessuno*
all' infuori della cieca. *Poi avviene una*
nteressantissima nella quale tutti se ne
ugurandosi la buona notte.
RONE (*rimasto solo con* Elisabetta) Dunque:

BETTA (*dopo avere lungamente riflettuto*)
(*indi, correggendosi*) So..!
one *va a letto alquanto disgustato.* Elisa-

betta *fa altrettanto, sembrando infelice, ma essendo viceversa felicissima di non aver reso infelice suo marito. Il maestro si siede ad un tavolo per preparare alcune pagine di bastoncini pei suoi scolari: ha avuto cura di tenere acceso un lume solo perchè c' è la luna che rischiara abbastanza bene la camera. Ad un tratto si sente scricchiolare una porta, che dovrebbe essere di legno ma è di tela*).

WIEDEMANN (*scorgendo sua moglie in procinto di fuggire.*) Che bisogno c' è di scappare, mia cara ! fermati qui, e faremo quattro chiacchiere...

ELISABETTA — (*con uno sguardo che non si vede ma che si capisce che deve essere molto interessante*) Non posso : ho baciato quello che dorme al primo piano !

WIEDEMANN -- (*bonariamente*) Perbacco...! Ma non c' è poi mica niente di male..!

ELISABETTA — (*con un altro sguardo che certamente varrebbe la pena di vedere*) Allora..?

WIEDEMANN (*teneramente*) Ti amo..!

ELISABETTA (*abbracciando con un' ultima occhiata il marito, ma al colmo della costernazione*) Se tu avessi almeno una parola dura ..!

WIEDEMANN — (*ancora più tenero*) Vieni fra le mie braccia : il cantuccio della felicità non ti verrà mai a mancare !

(RIDÒ)

(N. d. R. — *Anche questa coscioneria è stata estenduta da un unico povero sciffonnato senza galletta che non andò a Parigi*).

Nella XX Settembre

Del *Corda-fratres* consol nella schiera,
medico, letterato, agitatore,
che d'inverno si plongia alla riviera
ottenendo il *récord* di nuotatore,
e del novembre quasi in ogni sera
contro la gente nera
conferenze terrà con gran valore
e con arte di vecchio schermidore.
Indovinate adesso un po' chi è.
Non lo vedete ? è RICCARDO NOÈ.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,120,702,10
Da mons. Mery del Val, primiero giovane di bottega del Sarto Papa, sperando di dare dei punti, o per lo meno del filo da torcere, all'on. Morin.	100,00
Dal conte di San Martino, promenandosi in automobile a Parigi e rischiando di dimorare... ai Campi Elisi.	100,00
Da Paolo Valera, trovando del tragico nel sortire... dal Lirico	1,00
Dal concerto degli Allievi-Guardie di Città, suonando la *marsigliese* con dangero di essere arrestato... dai camerati.	1,00
Dall'on. Piccolo-Sommeglio, sperando di governare coi... Ferri	0,48
Dal prof. De-Gubernatis, in sovvenire di un suo bel discorso rientrato.. a Palazzo Farnese	0,50
Da Matilde Mattinao, apercevendosi che le *parigine* son fatte apposta per sciofflare il miliù	100,00
Da Suor Balbina, protestando che le si cambino le cartine in mano	0,10
Dal prof. Sinigaglia, meprisando le arti brutte degli avversari per donnarsi al culto delle Belle Arti	100,00
Totale L.	1,122,311,46

Cronaca Urbana

Il nostro maestro di Villa.

Il nostro maestro di Villa Allumetto Colonna è stato tanto contento che le due nazioni si siano approsciate, che egli, nel momento di partire da Parigi, ha voluto esprimere a quel ceffo della gara tutta la sua riconoscenza, promettendo che, se il budgetto capitolino lo permetterà, inviterà nella Città Eternella tutti i parigini a un piccolo repasso.

Noi esperiamo tutta volta che don Allumetto si degagi da ciò, perchè l'invitazione apporterebbe una grande aumentazione di depense al nostro otello di villa.

S. P. Q. R.

Ecco qui il derniero bulletino sulla malattia del del Signor Bilancio della Meria Capitolina :

« *ora.... di finirla.* »

« Stato generale poco *prospero*. Forze vitali in diminuzione. Polso tutto giorno febile.

Paralisi circolatoria complicata dal male della pietra (da costruzione) e da calcoli... sbagliati.

Notte agitata da incubi... per la mancata visita.

L' ammalato delira sognando Di Broglio e rifiuta ogni alimento... non governativo.

Esclusa per ora la necessità di chiamare l'on. Baccelli, perchè non si dispera di salvarlo. (1)

SANTUCCI-PIPERNO »

(1) *L'on. Baccelli, del resto, dimora all'origliere del Ministero.* (*N. d. R.*)

La lupa e il gatto.

Favola

veramente accaduta negli environi del Campidoglio.

Dentro la grotta cupa,
dentro la grotta fresca,
dorme la vecchia lupa,
la lupa romanesca.

Del pasto quotidiano,
che in abbondanza suole
portarle il suo guardiano,
lasciò ben due braciole.

Da la bell' esca attratto,
di tra il vicin fogliame
esce uno svelto gatto
sospinto dalla fame.

Dentro la gabbia rapido
salta con mossa lesta,
e il carneo cibo sapido
a divorar s' appresta.

Ma sul più bello allora
che già pulito ha un osso,
la lupa sbalza fuora
e al micio è tosto addosso.

Con le sue zanne orrende
lo afferra a mezza schiena,
invano si difende
il gatto e si dimena,

chè d'un sol morso a un tratto
di Romolo la balia,
tronca la schiena al gatto...
Freme d' orror l' Italia.

Morale.

Lettrice, la morale è questa qua :
la carne va lasciata dove sta.

Nel regno degli Apachi.

Ieri sera la tranquilla via di Panico fu tutta buluversata da uno dei soliti grandi cattivi fatti che mettono i frissoni al solo pensare. Due signori Alfonso tutto affatto grigi per il molto vino vennero alle mani per disputarsi una dama che viceversa, pare, si mocava di tutti e due. Il più forte assommò di colpi il rivale e dopo avergli messo in mano gli entragli, volle emportarsi via la donna. Ma questa con piglio disdegnoso gli disse : Pussa via, ficcami la pace.

E allora lui gli ficcò il coltello nella gorgia.

Quello là va senza dire che i sergenti della villa che si promenavano poco lungi arrivarono quando tutto era fatto e l'Apaco era disparuto nei profondori della notte.

La discoperta di un tripoto.

Ci sono piovute varie protestazioni contro il violo di domicilio avvenuto in una magione del Corso una di queste notti sotto lo specioso pretesto che colà si giocava all' ecartato. Il proprietario, infelicissimo, è venuto a dirci che si tratta di persecuzione politica in seguito alla mancata visita dello Zar. Sembrerebbe infatti che tanto lui quanto i suoi ospiti russino ogni qualvolta chiudono gli occhi per dormire. *Inde irae !*

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Abitué comme desormai sono a trattar,

tetta a tetta, con l'*Opera*, la *Comedie*, l'*Opera comique*, la *Gaité* ecc. ecc., ripresentanti i tre grossi pezzi del genere, io mi trovo certamente bocù genato neldovere riplombare entro i petiti ambienti italieni.

Ma il fotte convenire che questo *Costanzi* non resta molto darriere ai theatri d'otre alpa.

E si voi piace io non posso fare a meno di segnalare, con un amussante e tre ressemblante crochi, la bella e brava attrice Madama Teresa Mariani che nel surditto theatro agisce con la truppa di monsignor Paladini.

Io non vi dico dei frappamenti di mano che questa Madama Mariani provoca nel pubblico, poichè tutto il mondo di Roma li ascolta, anche senza andare al theatro, tellemante essi son forti ed acclatanti.

Al **Nazionale**: Gran suxessone di un tre grazioso e

sciarmante vedovillo ch' il si agisce dalla truppa Gargano e che porta il nome di *Poeta Fagiuoli* a la Corte dei Medicini.

Ma di medicini, mia fede, egli non vi ha di besogno, perchè le pubblico non fa che un rire tutto di suitto !

In ogni modo i medecini ci si trovano ed io ne mostro le più grande: sette a dir Monsignor Cosimo.

Voilà, in fatto di *Fagiuoli* e di Macaroni l'Italia s'è tuttogiorno cuverta di gloria !...

Al **Quirino**: La *Favorita* con addio di madama

Tourselle non poteva in effetto essere più favorita dal mondo. Frappamenti di mano a non dire ! ..

Aggradite signori, a sovenire di questa endementicabile suaré, il portratto di Giulio Cirino, per gardieno di monaci e basso cantante, ch' il non è da confondere avec Don Cerino Colonna, il quale, come si sa è mare di Rome.

Questa sera, gran premiera col *Salvator Rosa* del mettro Gomes.

Al **Manzoni**: Tutto di suitto il *Biglietto di loggiamento*,

con gran verva degli attori e grande amussamento del pubblico. Nella verva egli mi piace di segnalare monsignor Pozzoni, un tre simpatico caracterista, il quale se in questa piessa fa eclattar dal rire in altre di natura dramesche, sa far plurère nella medesima fazione.

All'**Adriano**: Il nominato *Mefisto*, senza la solita coda di *fele*, viene di etonnare tutto il mondo modiennante il circolo della Morte, manoprato a scopo di sulagiamento pubblico. Egli asceva il suo turo macabramente vertiginoso facendo erissare i capelli e impallidire le figure degli spettatori.

Ma egli riviene, trionphante e suriante, su questo basso mondo, dopo aver toccato il cielo con un dito... del piede.

Al **Margherita**: In questo giardino si agisce il tre sciarmante e veritabilmente comico *Stenterello*, con i suoi motti del fine e calambrosi ed escappate di espirto !

Egli si noma Cesare Bianchi; ma al contrario fa rugiessare le mani degli altri per il tre forte sbattere.

All'**Olympia**: Spectacolo di savor tutt' affatto parisienno, con varietà le più eblnissanti.

Vuar ed acutère por cruare !

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Segretario di Stato.

La nominazione del nuovo Segretario di Stato, che il Pontifo viene di fare tutt' a l' ora, ha fatto scarchigliare gli occhi di meraviglia a molti, che non vi si attendevano guari. Eppure non c'è da etonnarsi affatto se la scelta è tombata sul Mery del Val. I competenti in materia, con a capo Guido Aureli della « Tribuna », avevano già preveduto che sarebbe stato destinato mons. Mery del Val a pigliare, in corpo ed anima, il posto del Rampolla. C'era, mi direte, il *pro* e il *contro* la designazione del Mery all'alta carica, ma c'era sopratutto il pro... segretario di Stato. E poi, diciamolo tutto d'abordo, mons. Mery del Val è un forte bel garzone : egli è appena agiato di trentotto annate, ciò è a dire, nel fiore della sua età, e ciò dona affidamento ch'egli va a portare tutta la sua vigorosa virilità nella politica del Santo Seggio.

Inoltre il Pontifo aveva delle obbliganze al riguardo dei cardinali etrangeri, che venivano d'eleggerlo; bisognava dunque fare buona mina a cattivo giuoco ed egli non poteva opposarsi alla nominazione d'un prelato non italiano. Aggiungete che Sua Santità comprende, è vero, il latino, ma non fa usaggio delle altre lingue, all'infuori del veneto. Mons. Mery del Val invece è un Mezzofanti' anzi un Fanti tutto intiero e sa battere la lingua dove il dente duole, ossia in favore del temporale, senza contare poi che egli, nella sua qualità di gentiluomo spagnuolo, ha naturalmente dei castelli in Ispagna, se un'occorrenza si presentasse.

Vi è poi una ragione derniera, per cui il Pontifo ha dovuto brulare i vascelli, ed è che nessuno riesce a darla a bere al nuovo Segretario di Stato, poichè dall'epoca di papa Borgia in poi... *lo Spagnuolo non beve.*

Dopo il riavvicinamento

OVVERO

LA LINGUA FRANCESE

nell' intimità dell' alcova

POESIA

a Caterina

Più non reggo Caterina !
Ella sogna ognor la Francia;
Di parole, ogni dozzina,
Te ne dice una in française.

Che può fare l'entusiasmo !!
Io che poi non so il francese
Per capirla provo spasmo.
Un esempio eccolo qui :

— « *Oh, mommario mommari,*
Che cos' hai questa matèn !
Ma regarda un poco iei....
L' allians fa tujur bien. » —

MARIO.

Il brigante di plume

(Idea entravasée)

Io dico che l'audaciaria di questo *brigandisme, manoprante plume* con tre maggiore ribaldazione del *coltello* s' era veritabilmente etonnante !

Laddove per *decrassare la Capitale* dei *petites egorgeurs*, essi devenivano il *egorgeurs più grandi* dell'uman gendre. Ma queste ricattazioni trovarono la *Regina Coeli che bisognava* a lor dammaggio ed io ci ploppo il mio bienplacito.

La Justizia sette, è gal partutto ! Ed, in ragione filata, il *brigandismo* di *plume* abbia il simil traité che il *brigandisme* de *tache*. Io non ho niente ad aggiungere come niente a levare !

Ma, *tuttogiorno* in ragione di filata ugualitá justiziera, se *avete messo in chatte-sombre* les *grands egorgeurs* che dissi, purquà dunque *lasciate girar les egorgeurs petites* li quali potrebbero devenir grandi come li primi ?

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 125.*

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO

Per voi, morti d'Italia
discesi or nella tomba,
suona solenne il cantico,
come un clangor di tromba.
Però, badiamo bene
che non prendiate equivoco;
del canto mio alla musica
sorger non vi conviene;
non v'ha nessuno indizio
che ancor ci sia... giudizio.

Ah! dei recenti lutti,
che il Minister colpirono,
piangono ancora tutti
e tutti si disperano!
Già i colleghi amatissimi
di Beppe Zanardelli
il sonno eterno dormono
nei lacrimati avelli.
Rinacque, è ver, Giolitti,
ma intanto... è morto Squitti.

Piangiamo inconsolabili:
anche Di Broglio è morto.
Chi mai, per tanta perdita,
puote recar conforto?
Di Broglio ardito e forte
era e di tempra ferrea;
anche in punto di morte,
l'impenitente indocile
non volle udir ragione
di far... la conversione.

Cerin dal Campidoglio
portò corone al feretro
del povero Di Broglio:
era tanto munifico!
Chè, ai prodighi favori
di quel ministro veneto,
deve Roma i lavori,
che, mercè sua, compironsi.
Chi fece per lei tanto
s'abbia, co' fiori, il pianto.

La salma ancora tiepida
del buon Fulci *(meschina!)*
torna fra mille lagrime
alla natia Messina,
ed un gran pianto aduna
del divo Guido il tumulo;
Nazzari il braccio abbruna
co' molti altri satelliti;
il carro funerario
segue... il *cavallo agrario.*